SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 74 - Num. 58 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

GIOVEDÌ 7-3 [illegible] 1940 — Anno XVIII — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 5 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-050 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 48. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Economia corporativa in atto

L'odierna riunione del Comitato dei prezzi

Sabato il Comitato Corporativo Centrale stabilirà l'adeguamento dei prezzi e dei salari

Roma, giovedì sera.

Come è noto, fra stasera e sabato due riunioni degli organi corporativi competenti determineranno quale debba essere per il più prossimo futuro l'equilibrio fra gli elementi-base del mercato: i prezzi e i salari.

Il Comitato interministeriale per il coordinamento dei prezzi esaminerà infatti oggi, in sede di Ministero delle Corporazioni, i risultati degli studi compiuti in questo scorcio di tempo per l'adeguamento dei prezzi sul mercato interno. Sabato, a Palazzo Venezia, il Comitato Corporativo Centrale prenderà atto di questi lavori e delibererà in proposito. Nell'intervallo fra le due riunioni il Ministro per le Corporazioni, Ricci, avrà modo di documentare la propria relazione.

Per quanto riguarda i prezzi si sono esaminate le richieste di aumento fatte dalle varie categorie; talune potranno, senza dubbio, essere scartate o ridotte, altre dovranno, invece, essere accolte, non potendosi eliminare quegli elementi che motivano le richieste stesse: costo delle materie prime e dei trasporti, tasse sull'entrata.

Dalla compiuta valutazione di questi fattori si avrà un quadro preciso dell'aumento del costo della vita e mentre si prenderanno le necessarie cautele per evitare gli abusi, si stabilirà quel coefficiente di equilibrio fra prezzi e salari cui si è accennato.

Con ogni probabilità — e ciò per evitare una perniciosa corsa al rialzo — gli aumenti di prezzi e di salari saranno attuati contemporaneamente.

Questo perchè, almeno per un certo periodo di tempo, sia mantenuto il necessario equilibrio. [illegible]

Come si vede, l'attrezzatura corporativa dello Stato fascista entra nel pieno suo funzionamento. Con un'opera moderatrice e tutelatrice che tende a bloccare ogni causa di squilibrio. Ed è non soltanto con l'equilibrio dei salari al costo della vita che lo Stato fascista fronteggia la situazione. Gli organi competenti stanno studiando di venire incontro alle necessità del popolo con l'offrire ad esso la possibilità di comperare il necessario a buon prezzo. Il problema, infatti, è sulla via della soluzione per l'abbigliamento. Crediamo che entro il mese un passo decisivo sarà stato fatto: avremo stoffe per abiti, abiti confezionati, biancheria da portare e da casa, calzini e calze da donna, scarpe a un prezzo certamente inferiore ai prezzi che ormai sono abitualmente praticati sul mercato.

Il Ministro Teruzzi ritorna ad Addis Abeba

Addis Abeba, giovedì sera.

Proveniente da Assab, è giunto, in volo, il Ministro dell'Africa Italiana, ricevuto dal vice-Governatore generale, dal capo di gabinetto del Viceré e da autorità.

Ad Assab, poco prima della partenza, il generale Teruzzi aveva ricevuto capi e notabili della città, che gli hanno rinnovato i sensi della loro devozione a mezzo del Cadì, che concludeva affermando di pregare Iddio perchè la bandiera italiana sia la più potente.

Poi, una folla di nazionali e di nativi adunatasi intorno alla residenza commissariale salutava il Ministro con vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

L'imposta sul patrimonio
Titoli e Azioni sono esenti

Roma, giovedì sera.

Quantunque le disposizioni della legge istitutiva dell'imposta ordinaria sul patrimonio siano chiare nell'escludere l'obbligo da parte dei possessori di azioni, di obbligazioni e di cartelle fondiarie di qualsiasi tipo, di dichiarare i titoli stessi, al fine di eliminare ogni dubbio in proposito, [illegible] negli ultimi giorni in seguito a pubblicazioni non chiare, l'Agenzia Economica Finanziaria è in grado di precisare che il Ministero delle Finanze ha confermato che tale obbligo non esiste, in quanto le azioni rappresentano il capitale da tassarsi a carico delle società emittenti e le obbligazioni e le cartelle fondiarie di qualsiasi tipo subiscono la tassazione presso le Società emittenti, le quali hanno la facoltà di rivalersene nel pagamento dei relativi interessi. Sono equiparati alle obbligazioni tutti gli altri titoli di credito fruttanti un reddito fisso e quindi anche i buoni fruttiferi, ecc.

Il grano per la panificazione casalinga esente dall'imposta sull'entrata

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che siano esenti dall'imposta sull'entrata i quantitativi di grano che la popolazione meno abbiente preleva direttamente dagli ammassi a prezzo ridotto per la panificazione casalinga, con regolare autorizzazione e con buoni di consegna nominativi, sotto la vigilanza dei Prefetti.

L'importanza di questo provvedimento può essere adeguatamente valutata, considerando la sua portata economica in confronto soprattutto delle vaste categorie di popolazioni rurali che ne saranno avvantaggiate.

Le nuove vetture ferroviarie in duralluminio

L'elegantissima linea delle nuove vetture ferroviarie completamente autarchiche, costruite in duralluminio, [illegible] in questi giorni al servizio fra la Capitale e la Calabria. Ogni vettura realizza un forte risparmio per la trazione, in quanto non pesa che 33 tonnellate, mentre le comuni vetture raggiungono le 45 tonnellate.

Le riunioni della Camera

Vasta discussione sul bilancio del Ministero delle Corporazioni

Una serie di relatori - L'omaggio dell'Assemblea ai minatori caduti in Arsia - Il problema dei prezzi nel quadro della produzione - La necessità di un comando unico in materia economica

Roma, giovedì sera.

La riunione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è aperta stamane alle nove col saluto al Duce ordinato dal Presidente Grandi. Alle tribune [illegible] affollate. Siedono al banco del Governo vari Ministri e Sottosegretari.

Approvato il verbale della riunione di ieri, il Presidente comunica alla Camera che con decreto del Duce è stata riconosciuta la qualità di Consigliere Nazionale ai fascisti Luigi Rizzo, Medaglia d'Oro, e Vincenzini.

Gli infortunati sul lavoro

Si è iniziata quindi la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni e sale alla tribuna il Consigliere nazionale Stelzer, che illustra alla Camera [illegible] il problema del lavoro [illegible] ormai maturo perchè sia esaminato e, possibilmente, risolto. Il fenomeno infortunistico, è in Italia come in tutti i Paesi del mondo, assai più grave di quanto generalmente non si creda. Nel biennio '37-'38, nell'industria e nella agricoltura, abbiamo lamentato la media annua di 697.900 infortuni dei quali 51.378 con esito di invalidità permanente e 4.721 con esito mortale.

Ricorda i minatori caduti in Arsia [illegible] (Vivissime approvazioni).

Molto si è fatto per la prevenzione degli infortuni [illegible]

Prosegue [illegible] Mutilati [illegible]

La disciplina del commercio

E' poi la volta del Consigliere nazionale Agnini che si occupa della disciplina del commercio. Nel 1926 il Governo fascista iniziò il regolamento del commercio, tenendo presente la necessità di limitare l'eccessivo numero dei negozi, stabilire garanzie sul loro funzionamento e intensificare la vigilanza sulla vendita dei prodotti soprattutto alimentari. Tale Legge, ormai, non è più sufficiente, in quanto presenta molte lacune; la mancanza della fissazione di requisiti soggettivi per chi intenda dedicarsi al commercio, e di una regolamentazione unica per tutti gli esercizi.

La nuova Legge sulla disciplina del commercio, ora allo studio, dovrà colmare tali lacune. In una economia regolata e controllata come quella corporativa, la Legge dovrà basarsi sull'autodecisione delle categorie della disciplina sindacale.

Il Consigliere nazionale Michetti afferma che nell'attuale momento che richiede una disciplina organica e completa in tutti i rami del commercio, le categorie del commercio sono perfettamente inquadrate e preparate.

Ricorda la disciplina attuata per i mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli e di quelli della pesca, al fine di superare, senza turbare i mercati, situazioni preesistenti ed afferma che, particolarmente per quanto riguarda la pesca, il Commissariato generale assicurerà benefici risultati al Paese.

Concludendo, esprime voti che l'estensione delle norme ai mercati sia facilitata e sollecitata dall'esame dei problemi, delle difficoltà e delle interpretazioni emerse da parte della Commissione centrale dei mercati, particolarmente indicata, dal punto di vista tecnico e costruttivo, per sviluppare e potenziare l'ordinamento studiato e attuato dalla Corporazione.

Segue alla tribuna il Consigliere nazionale Gottardi il quale si occupa della disciplina dei prezzi interni. Rileva che molto in materia è stato fatto, ma che se si vuole giungere ad una soluzione integrale del problema bisogna creare un commercio unico accentrandolo nelle mani di un uomo solo, opportunamente assistito da esperti. Egli conclude affermando che il governo dell'economia nazionale deve accentrarsi e stabilizzarsi nel Ministero delle Corporazioni.

I contributi sindacali

Il Consigliere nazionale Vecchini esamina il problema dei dirigenti sindacali del quale mette in evidenza tutta l'importanza anche ai fini dell'educazione morale delle masse. Vorrebbe che il campo fosse lasciato aperto a nuove immissioni di professionisti senza dubbio idonei e preparati allo svolgimento di tale compito.

Bertagni sostiene la necessità della unificazione dei contributi sindacali osservando quanto avviene specialmente nel settore agricolo e raccomanda agli organi competenti una equa distribuzione dei contributi stessi. Bisogna tener conto anche dello stato delle medie e piccole aziende agricole non tutte in floride condizioni. Naturalmente, aggiunge l'oratore, una eventuale riduzione di certi contributi non dovrebbe influire sui servizi assistenziali che dovrebbero restare immutati.

Cornelli concorda pienamente con le precisazioni fatte dal Consigliere nazionale Gottardi. Una vera soluzione del problema dei prezzi ci sarà soltanto con la istituzione del comando unico in materia economica. Egli cita alcuni casi di aumenti di prezzi veramente eccessivi ed ingiustificati e raccomanda che venga ancor più limitato l'uso del ferro nelle costruzioni edilizie e dell'ottone nelle decorazioni delle abitazioni. Bisogna poi far intendere al popolo italiano, che senza dubbio risponderà con entusiasmo, la necessità di ridurre spontaneamente certi consumi.

Parla quindi il Consigliere nazionale Porreca sullo sviluppo ed il potenziamento dell'Ispettorato corporativo. L'oratore raccomanda anche il miglioramento delle condizioni economiche del personale.

Il consigliere nazionale Bignardi raccomanda al Ministero di tenere presente la necessità di dare maggior sviluppo agli uffici di collocamento, dei quali mette in rilievo la grande importanza sociale.

E' poi la volta del Consigliere nazionale Mariani, che esamina la politica autarchica del Regime, la quale deve essere considerata della massima importanza specialmente nell'attuale situazione internazionale. Del resto l'autarchia si è rivelata una necessità per le Nazioni povere che non vogliono essere soffocate dai Paesi ricchi di oro e soprattutto di materie prime. L'oratore esamina quanto si è attuato nei vari settori, constatando come l'interdipendenza delle varie produzioni abbia favorito il raggiungimento di un alto livello di autarchia.

Ultimo oratore è il Consigliere nazionale Venturi, il quale mette in evidenza l'importanza che riveste nella politica economica del Regime l'unità di manovra già raggiunta in materia di prezzi attraverso l'azione dell'apposito Comitato interministeriale di controllo. In questo piano giovano particolarmente le Corporazioni, i lavori delle quali, dalla loro costituzione ad oggi, possono dirsi anticipatori della soluzione di molti dei problemi ora presentatisi.

In materia di esecuzione delle direttive economiche tracciate dagli organi corporativi — osserva l'oratore — bisogna seguire il principio della responsabilità. Conseguentemente nel piano di una raccolta del testo unico delle leggi per la disciplina dell'industria — che il cons. Venturi propone — occorre porre in completa evidenza la responsabilità che i singoli produttori rivestono nei confronti dello Stato che ha loro affidato il compito di presiedere ai diversi settori della vita economica ed industriale del Paese, così come è definito nei principi della Carta del Lavoro.

L'oratore ricorda quanto in proposito viene fatto nella Spagna nazionale, concludendo che occorre tradurre in forma di legge l'intervento dello Stato nella produzione tutte le volte che l'iniziativa privata, anche efficiente, non sia rispondente agli interessi politici della Nazione. Oggi più che mai è infatti necessaria la completa fusione di tutte le forze della produzione per il raggiungimento del fine comune della maggior potenza dell'Italia fascista.

Non essendoci altri oratori iscritti il Presidente dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola ai Consiglieri nazionali Landi e Scotti, oratori della Commissione generale del Bilancio, ed al Ministro delle Corporazioni. Alle 11,45 la riunione ha termine.

La Camera tornerà a riunirsi nuovamente in assemblea plenaria martedì 12 corrente, alle ore 9 antimeridiane, per esaurire la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni. Nella stessa riunione verrà iniziato anche l'esame del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il motto del Duce per l'«Azione Coloniale»

Roma, giovedì sera.

L'«Azione Coloniale» di oggi pubblica in testata il motto autografo che il Duce ha assegnato al giornale in occasione dell'entrata di quest'ultimo nel decimo anno di vita. Il motto è il seguente: «Gli imperi per sicuramente tenerli bisogna popolarli e da metropolitani che posseggano una definita coscienza imperiale».

Secondo le direttive del Duce

Si stanno compilando i nuovi Codici penali militari

L'unificazione della legislazione penale per tutte le Forze Armate — Un Codice speciale per il tempo di guerra

Roma, giovedì sera.

Presso il Ministero della Guerra, con l'ausilio degli esperti di diritto penale militare e di concerto coi Ministeri delle altre Forze Armate e della Giustizia, seguendo le direttive del Duce, si sta provvedendo alla compilazione dei testi definitivi delle nuove leggi penali militari, in relazione anche al parere espresso dalla Commissione legislativa, testi che, pubblicati per Decreto reale in base ai pieni poteri conferiti al Governo dalla legge 25 novembre 1926, costituiranno i nuovi Codici penali militari.

Le linee generali di essi possono così riassumersi. Viene innanzitutto unificata la legislazione penale militare nei confronti di tutte le Forze militari dello Stato e si elimina così l'incongruenza tuttora esistente di due Codici distinti, uno per l'Esercito e l'altro per la Marina, incongruenza tanto più grave in quanto le Forze Armate dello Stato, per il moltiplicarsi delle armi e delle funzioni (R. Aeronautica, Guardia di Finanza e M.V.S.N.), non sono costituite soltanto dall'Esercito e dalla Marina.

Una delle più importanti innovazioni dei nuovi Codici militari sarà rappresentata dalla creazione di un Codice speciale per il tempo di guerra. La delinquenza in tempo di guerra, specie per il carattere della guerra moderna — che non è più soltanto di eserciti ma di intere nazioni — assume invero forme ed aspetti tanto diversi dal tempo di pace ed impone perciò al legislatore provvidenze di creare una mole complessa di norme di diritto capaci di provvedere e raccogliere tutti i complessi e sconfinati rapporti giuridici che si sviluppano nel periodo bellico.

Non si pensò mai per il passato di creare un testo unico di legislazione bellica ma — come ebbe a verificarsi durante la grande guerra europea — si ebbe tutta una congerie di provvedimenti legislativi frammentari, coi quali si cercò frettolosamente di provvedere alle varie sempre sopravvenienti contingenze. Sarà, quindi, grande merito del Regime l'avere creato una disciplina di legislazione positiva ed organica di tutti i rapporti dipendenti dallo stato di guerra.

La Missione spagnola giunta a Napoli

Napoli, giovedì sera.

Proveniente da Roma è giunta la Missione navale spagnola composta dai capitani di corvetta Antonio Cardona, José Crespo e Pablo Joantes. (Stefani).

Il Principe d'Assia a Roma

Roma, giovedì sera.

Proveniente dalla linea del Brennero ieri sera alle 22,35 è giunto in Roma il Principe di Assia.

Il Nord europeo alla vigilia della salvezza o del conflitto

Pace o guerra ad oltranza dilemma dell'ora per la Finlandia

Accanito duello diplomatico a Helsinki fra Germania-Svezia-Norvegia che promuovono le trattative con la Russia e Inghilterra-Francia che si dichiarano pronte all'intervento armato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Frontiera finnico-svedese, giovedì sera.

La Finlandia sta vivendo ore decisive ed Helsinki è in questo momento campo di una battaglia diplomatica così aspra e serrata da non trovare, forse, precedenti nella storia dei conflitti internazionali.

Fra poche ore, infatti, sapremo se il Governo e il Popolo finnico hanno deciso per la pace onorevole con il gigante moscovita, o per la guerra ad oltranza con le Armate di Stalin che s'addensano, irte di bocche da fuoco, ai confini del Paese.

Pace o guerra, parole enormi e fatidiche per la vita e la storia dei popoli, costituiscono, mentre vi telefoniamo, l'immediato dilemma che impregna l'aria, densa di dramma, della Capitale finnica nell'ora decisiva. Forse, in questo istante, la Finlandia ha già fatto la sua fatale scelta... Che il Dio del Nord illumini la mente degli uomini a cui tocca la tremenda ventura di decidere.

Ed ora cerchiamo di spiegare queste premesse, riferendovi quanto recentissime e draconiane disposizioni di censura ci hanno impedito di telefonarvi da Helsinki.

Cominciamo con una brevissima scorsa a quanto è finora avvenuto. Dall'Oceano Artico all'Istmo di Carelia si combatte da tre mesi. In questo tempo, dall'inizio a metà gennaio, le truppe sovietiche, dopo qualche successo territoriale nell'estremo Nord (occupazione di Petsamo e di una zona fra il loro confine e quello finnico-norvegese) ed in Lapponia (avanzata fino a Salla) hanno subito dure lezioni dal piccolo esercito finlandese, che ha stroncato il loro piano di invasione, le ha irremissibilmente fermate nella loro marcia verso il Golfo di Botnia, le ha clamorosamente sconfitte in battaglia più volte, ha annientato delle intere Divisioni, ha fatto vasta collezione d'armamento d'ogni genere. Finchè è stata l'ora della battaglia dell'Istmo. Qui i russi hanno potuto far pesare tutta l'enorme potenza del numero soverchiante di uomini, di cannoni, di aeroplani, di carri armati ed hanno scardinato o sfondato la parte orientale della linea Mannerheim, raggiungendo le porte di Vijpuri.

I precedenti tentativi

Dal momento in cui i cannoni cominciarono a sparare, due volte aleggiò sugli eserciti armati la colomba della pace. Ma non potè deporre il suo ramoscello d'olivo e se ne volò via. La prima volta fu all'inizio del conflitto: la Finlandia preferì la guerra, piuttosto che inchinarsi alle condizioni umilianti che il Cremlino imponeva. La seconda volta fu in gennaio, quando la Germania cercò di interporre i suoi buoni uffici. La mediazione tedesca non trovò, però, accoglienza entusiastica a Mosca, dove non si voleva terminare sotto il segno della sconfitta una lotta iniziata con la certezza d'una rapida vittoria, nè ad Helsinki, dove Londra e Parigi, sfruttando l'ebrezza dei successi militari raggiunti, spinsero i generali a continuare nella guerra, dietro la promessa di un efficace aiuto di armi e di uomini. I due momenti non erano propizi a parole di tregua e di pace.

Dal secondo tentativo ad ora sono avvenute parecchie cose interessanti. In campo militare, la Russia, pur pagandolo assai caro, ha ottenuto sull'Istmo quel minimo di successi necessario per salvare la faccia e la Finlandia ha dovuto convincersi che, a lungo andare e specialmente quando le nevi invernali più non l'avessero aiutata, la superiorità numerica del nemico doveva pur prevalere. Contemporaneamente lungo tutto il confine finno-sovietico, i russi ammassavano vasti contingenti armati, pronti ad entrare violentemente in azione appena la stagione voglia permetterlo. In campo politico, la Svezia e la Norvegia proclamarono la loro neutralità assoluta, e negavano ogni permesso di transito di truppe straniere in territorio scandinavo; la Germania, frattanto, riordinava la sua trama diplomatica e riprendeva a parlare di mediazione, nonostante che, a gennaio, Londra e Parigi avessero tratto la convinzione di avergliene fatta passare la voglia.

L'azione del Reich

Eccoci, quindi, al momento attuale, alla lotta diplomatica che si svolge a Helsinki.

Chi vuole la pace e cerca di portare russi e finlandesi attorno ad un tavolo di trattative? La Germania, che, vorrebbe vedere la Russia sollevata dal peso della guerra onde meglio potersene servire per l'organizzazione dei rifornimenti, che preferisce tenere il conflitto con gli Alleati circoscritto al Reno e al Mare del Nord, che auspica una lunga tranquillità dei suoi fornitori scandinavi.

Chi vuole la guerra ad oltranza e tenta di spingere la Finlandia ad una guerra più accanita ancora di quella fin qui combattuta? L'Inghilterra, spalleggiata dalla Francia, ci terrebbe moltissimo a tenere la Russia impegnata nella lotta e ad allargare il conflitto a tutta la penisola scandinava.

Quali armi di pressione, di persuasione, di diplomazia, di lusinga impiegano Berlino e Londra nel duello di Helsinki?

La Germania fa presente a Mosca e alla Finlandia che tutte e due hanno ormai salvato l'onore delle armi; mette dinanzi agli occhi di Stalin i rischi per il prestigio russo che porterebbe una nuova sconfitta; fa osservare a Helsinki che, nonostante l'eroica resistenza, alla fine le truppe di Mannerheim dovranno cedere ed il Paese subire l'onta dell'occupazione nemica. Il momento psicologico è favorevole al Reich, che ha [illegible] nel tentativo di mediazione la Svezia e la Norvegia che vedono addensarsi sui loro Paesi il nembo della guerra, ormai non più evitabile, e che temono di trovarsi un giorno trasformate in campo di battaglia di eserciti stranieri. Senza contare che, pur non intervenendo nell'azione, i grandi non-belligeranti di Roma e di New York possono vedere con occhio più favorevole la pace che la guerra.

Promesse degli Alleati

L'Inghilterra e la Francia, invece, fanno leva sull'amor proprio nazionale finlandese e consigliano la guerra ad oltranza, assicurando nel contempo il più ampio aiuto di uomini e di armi. In questi giorni, anzi, Londra ha concretato le sue promesse, assicurando l'invio immediato di 15 mila polacchi inquadrati da ufficiali francesi e di 5 mila slovacchi pur essi inquadrati da ufficiali francesi, ai quali seguirà quello di altre legioni straniere in formazione. Per tutti questi armati gli Alleati provvederanno l'armamento, il rifornimento, il trattamento economico. Londra, inoltre, alle obiezioni finlandesi riguardanti l'atteggiamento di Stoccolma e di Oslo ed al loro «veto» al passaggio di armati sul loro territorio, ha risposto di essere decisa all'intervento aperto e di agire, in omaggio alla «solidarietà nordica» anche in contrasto con le deliberazioni dei Governi scandinavi. Gli Alleati, insomma, assicurano ad Helsinki che in qualunque modo gli aiuti arriveranno a destinazione, a costo anche di ledere la sovranità della Svezia e della Norvegia e di trascinare questi due Stati nel conflitto loro malgrado.

L'inviato speciale del Popolo d'Italia ha così sintetizzato felicemente la situazione che siamo andati esponendovi:

«In questo momento Helsinki sta discutendo su tre fronti diplomatici:

1) il fronte Berlino-Mosca che offre la pace;

2) il fronte Londra-Parigi che spinge alla guerra ad oltranza promettendo grandi aiuti immediati e, in caso di necessità, l'intervento;

3) il fronte Stoccolma-Oslo che consiglia insistentemente la pace perchè altrimenti la Svezia e la Norvegia finiranno per diventare i campi di battaglia degli eserciti franco-inglesi da una parte e tedesco dall'altra».

Così stanno le cose. Le due parti in lotta sul Reno sono così di fronte anche ad Helsinki. La Finlandia deve ora decidere per sè, per la Scandinavia, per il conflitto europeo. Quale sarà la parola dei suoi capi? Le prossime ore ce lo diranno.

Estrema riservatezza ad Helsinki

Helsinki, giovedì sera.

Gli ambienti autorizzati di Helsinki rifiutano qualsiasi informazione sulle voci di mediazione che circolano da alcuni giorni con insistenza.

Essi sono, tuttavia, d'accordo per credere che i russi non si presteranno a nessuna trattativa prima della conquista di Vijpuri, successo che permetterà loro di porre condizioni rigorose. Ciò viene desunto dall'accanimento impiegato dalle truppe sovietiche nei loro assalti.

Checchè ne sia, ad Helsinki si mantiene una estrema riservatezza, imitata, del resto, dalle capitali nordiche: non è del tutto improbabile, del resto, che dei negoziati di natura molto delicata siano in corso, e si ritiene essere naturale che le Potenze maggiormente interessate alla sorte della Finlandia cerchino di mettere fine al conflitto.

L'azione di Stoccolma

Quali sarebbero le condizioni di pace di Stalin — Voci su progetti di sbarco degli alleati

Stoccolma, giovedì sera.

La Svezia si considera direttamente interessata a compiere sforzi segreti per giungere ad una forma di mediazione o di negoziati nel conflitto russo-finnico.

I circoli ufficiali svedesi non smentiscono nè confermano la notizia che la Svezia ha sottoposto all'esame del Governo di Helsinki certe proposte di pace fatte da Stalin contenenti la cessione dell'Istmo, di Vijpuri, del Lago Ladoga e di Petsamo.

Gli osservatori stranieri sono inclini a credere che la Svezia stia [illegible] una soluzione pacifica prima che arrivino nella Finlandia i volontari stranieri e che questo fatto complichi la situazione degli Stati neutrali.

Nei circoli politici svedesi v'è una crescente propensione a credere che la Germania prenda l'iniziativa delle conversazioni sulla pace e si ritiene probabile che tali conversazioni abbiano luogo a Stoccolma.

Mentre si attendono i volontari stranieri, le notizie che gli Alleati stiano preparando dei piani di sbarco di truppe per la Finlandia non trovano credito.

La storia sensazionale che delle navi porta-aerei britanniche siano in viaggio per Petsamo appare in molti giornali scandinavi, ma non è presa sul serio dai circoli responsabili.

La stampa scandinava accusa, però, sempre gli Alleati di preparare una spedizione di truppe in Finlandia, attraverso la Scandinavia.

La *Stockholm Tidningen* ripete nuovamente, in un suo editoriale, che la Svezia non permetterà a truppe straniere di attraversare il proprio territorio per recarsi in Finlandia.

Preparativi franco-inglesi per uno sbarco in Scandinavia denunciati a Copenaghen

Copenaghen, giovedì sera.

Nei circoli ufficiosi di Copenaghen si parla apertamente di preparativi che i franco-inglesi starebbero facendo per lo sbarco in Scandinavia di truppe che dovrebbero andare in aiuto dei finlandesi e si ritiene che tale intervento mirerebbe soprattutto a mettere gli Stati scandinavi in una posizione che li trascinerebbe nella guerra.

Vallenius

Il generale Vallenius, comandante delle truppe finlandesi nel settore di Salla.

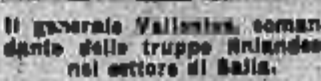
Piroscafo giapponese perquisito in un porto dell'Indocina

Il sequestro dei sacchi della posta destinata alla Germania — La protesta del Console nipponico

Tokio, giovedì sera.

Secondo le informazioni pervenute qui, il piroscafo giapponese *Bangkok-Maru* stazzante 5351 tonnellate, è stato perquisito dalle autorità locali durante il suo scalo a Haiphong (Indocina).

Nonostante la vigorosa protesta del Console Generale nipponico ad Hanoi sono stati sequestrati numerosi sacchi contenenti posta destinata alla Germania.

Le autorità francesi hanno dichiarato al capitano della nave giapponese che tutte le navi d'ora in poi verranno perquisite.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il Raduno autarchico al Sestriere

Autovetture e succedanei alla pietra di paragone

Sabato 9 e domenica 10, come abbiamo ripetutamente annunciato, il RACI di Torino e l'Ente Provinciale Turismo faranno svolgere la più originale manifestazione automobilistica sinora disputata in Piemonte: un grande Raduno al Sestriere per gli astemi di benzina. Possono partecipare infatti — e saremmo per dire devono, dacchè la professione di fede è un dovere del buon cittadino — soltanto le macchine alimentate a metano o a gassogeno. Chi ha trasformato le proprie vetture con questi succedanei, deve ormai [illegible] convinto della loro sufficienza a garantire un regolare esercizio anche di gran turismo, sia pure con gli accorgimenti e le modeste limitazioni del caso: e chi è convinto ha il dovere di manifestarlo con la prova pratica ai troppi scettici che ancora pullulano tra le masse automobilistiche e quelle profane.

Il Raduno così opportunamente indetto dagli Enti torinesi non vuole essere, naturalmente, un pressante richiamo all'opportunità di abbandonare nel campo delle autovetture turistiche la benzina per i surrogati; esso vuol costituire invece una dimostrazione a fortiori. Si intende dimostrare, cioè, che anche nelle condizioni più [illegible] di applicazione (sulle leggere, avare di spazio, sensibili al peso ed aerodinamiche vetture da turismo) e di percorso (scalata invernale al colle del Sestriere) i succedanei rappresentano oggi una soluzione seria: a maggior ragione dunque essi si presteranno nelle applicazioni verso cui la logica, le agevolazioni di legge e le esigenze autarchiche tendono ad indirizzarli, cioè nel campo degli autoveicoli industriali, di linea, da trasporto e d'uso collettivo, sui percorsi ordinari — pianeggianti o mediamente accidentati — della nostra regione. E' opportunamente da questa indovinata esibizione dimostrativa l'opinione pubblica sarà richiamata e stimolata; ecco perchè riteniamo meritorio l'intervento di ogni possessore di vettura trasformata.

Le modalità di partecipazione al Raduno sono molto semplici. I concorrenti, previa iscrizione alla sede torinese del RACI (che ne ha già raccolte oltre cento, e che anzi si riserva di eliminare i ritardatari, per ovvie ragioni organizzative) dovranno procurarsi un visto ufficiale del RACI o di altro Ufficio o Autorità, di partenza dalla loro sede, e transitare da Torino nella giornata di sabato 9, in piazza San Carlo, dove sono predisposti il controllo e il posto di rifornimento per metano e carbone di legna. Quindi dovranno proseguire per il Sestriere, ed ivi presentarsi al controllo d'arrivo tra le ore 12 e le 21 di sabato stesso. Domenica 10 saranno proclamate le classifiche, e avranno luogo interessanti gare sciatorie tra gli equipaggi delle vetture convenute.

Sono in palio L. 20 mila di premi, suddivisi in quattro zone, secondo la distanza di provenienza dei concorrenti. Tutto è organizzato al Sestriere per accogliere la autarchica [illegible] brigata.

Salvo nuove eventuali nevicate, la strada del valico è in questo periodo completamente percorribile senza catene alle ruote.

Domenica pomeriggio di ritorno dal Sestriere tutte le vetture rientranti fuori Torino (poichè al Raduno sono ammessi anche i residenti a Torino) rinnoveranno la sosta per il rifornimento: spettacolo che non mancherà di interessare la folla domenicale, e di accentuare la sua confidenza in questi utili veicoli.

La festa di San Tomaso

Oggi la festa di S. Tomaso d'Aquino è stata celebrata, nella chiesa della Visitazione, per iniziativa della apposita Compagnia con Messa e discorso alle ore 9. Nella chiesa di San Domenico si sono avute funzioni alle ore 7 ed alle 10.

Pasqua universitaria

Nella chiesa di Santa Teresa, nei giorni 11, 12 e 13, alle ore 18, il Padre barnabita Favero terrà un triduo di predicazione per la preparazione della Pasqua universitaria. Nei giorni 14, 15 e 16, nella chiesa dei Ss. Martiri, don Primo Mazzolari terrà un altro triduo di predicazione per la Pasqua degli intellettuali, professionisti ed artisti.

Fiocco bianco in casa del collega Facciòli

La casa del collega e camerata dott. Giovanni Faccioli, corrispondente del nostro giornale per i quotidiani *La Nazione* e *Il Regime Fascista*, è stata allietata stamane dalla nascita di una bella bambina, la terzogenita, alla quale saranno imposti i nomi di Isabella Fiammetta. Al caro camerata e alla gentile signora Elvira Faccioli, i più cordiali rallegramenti e alla neonata i fervidi auguri di *Stampa Sera*.

Imposta sul patrimonio

Gli uffici che raccolgono le dichiarazioni

Com'è noto, con provvedimento ministeriale in corso, il termine per la presentazione delle dichiarazioni agli effetti dell'imposta sul patrimonio è stato prorogato al 20 marzo p. v.; tuttavia i contribuenti farebbero opera saggia, nel loro interesse, se si affrettassero a compiere, al più presto, il proprio dovere. Allo scopo di evitare assembramenti e attese, specie negli ultimi giorni, si è ritenuto opportuno di istituire in località diverse appositi ed attrezzati uffici per la raccolta delle dichiarazioni, distribuendo pure fra essi i contribuenti come segue: Enti morali e collettivi, nei locali del 2.o Ufficio Distrettuale delle Imposte, via Roma 31, scala a sinistra; privati contribuenti con le iniziali A, B, C, nei locali del 1.o Ufficio Distrettuale delle Imposte, via Roma 31, scala a destra, 2.o piano; privati contribuenti con le iniziali da D a K, nel locale a piano terreno di via Tre Gennaio n. 3; privati contribuenti con le iniziali da L a Z, nei locali dell'Anagrafe Tributaria, Palazzo delle Finanze, in corso Vinzaglio 8, cortile a destra.

Le dichiarazioni possono anche essere presentate dagli industriali, proprietari edilizi e terrieri alle rispettive organizzazioni sindacali, ove funzionari delle Imposte saranno incaricati di riceverle.

Si avverte che nei locali del 1.o Ufficio Distrettuale delle Imposte, in via Roma 31, scala a destra, 2.o piano, stanza n. 3, vi è uno speciale ufficio di informazioni.

Arrivi a Porta Nuova

Il Cardinal Fossati e il Maresciallo Badoglio

Col direttissimo in arrivo da Roma alle ore 8,35 ha fatto ritorno stamane a Torino S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

Con lo stesso treno è giunto nella nostra città il Maresciallo d'Italia Eccellenza Pietro Badoglio che domani presenzierà all'inaugurazione della Sala Grosso al Museo Civico d'Arte Moderna. Poco dopo, nella chiesa di S. Secondo, il Duca di Addis Abeba ha assistito ad una Messa di trigesima in suffragio del cognato [illegible] Valenzano.

I prelittoriali del lavoro

Operai della «Villar Perosa» classificati primi

Nelle recenti prove per i Prelittoriali del Lavoro, meccanici e metallurgici, si sono fatti onore andizutti i camerati operai delle Officine di Villar Perosa. Le prove si sono svolte quest'anno con la partecipazione di squadre costituite da tre operai: un tornitore, un fresatore ed un aggiustatore, che hanno cooperato successivamente alla [illegible] di un particolare fondamentale del congegno di sparo dell'otturatore di un certo cannone. Inoltre i concorrenti hanno sostenuto un esame teorico individuale, su argomenti di cultura tecnica e fascista. Orbene, su un totale di circa 70 partecipanti è risultata Prelittrice la terna composta dei seguenti operai della «Villar Perosa»: il tornitore Quartero, il fresatore Maurino, l'aggiustatore Franco.

Questa terna è stata classificata prima con punti 1060; mentre altre due terne di operai della «Villar Perosa» si sono classificate al secondo e al terzo posto rispettivamente con 1019 e con 1014 punti. Si sono pure particolarmente distinti, quali secondi classificati nella graduatoria individuale per categoria di lavoro, questi altri camerati anch'essi della «Villar Perosa»: il tornitore Robetti, il fresatore Crosino, l'aggiustatore Lentrini.

Assunzione di personale nelle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha deliberato l'assunzione in servizio di 30 alunni d'ordine contrattisti, per i bisogni delle stazioni del Compartimento di Torino e con la paga iniziale di L. 21 al giorno. Gli aspiranti, che siano in possesso del diploma di licenza di scuola media inferiore e che alla data del 20 marzo 1940 abbiano raggiunto il 18.o anno di età e non superato il 30.o (salvo le maggiorazioni ammesse dalle vigenti disposizioni), dovranno presentare domanda su carta legale da L. 4 alla Sezione Movimento Ferrovie dello Stato, Torino P. Nuova, non più tardi del 20 corrente mese. Saranno preferiti i telegrafisti.

La morte di un investito da veicolo sconosciuto

Oggi alle 12,15 è deceduto all'Astanteria Martini, dove trovavasi ricoverato dal 6 febbraio scorso, il quarantasettenne Rolle Lorenzo, rinvenuto in un prato della Barriera di Milano gravemente ferito da un autoveicolo sconosciuto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	28	11
MILANO	49	36	24

IL SOLE sorge domani alle 6,07; tramonta alle 18,24. LA LUNA sorge alle 5,21; tramonta alle 15,5.

ANNIVERSARI DELL'8. — Morte del musicista Berlioz (1869). Inizio delle conversazioni italo-inglesi (1938-XVI).

L'OROSCOPO DELL'8. — La maggior parte della giornata verrà sottoposta all'influenza di configurazioni benefiche particolarmente favorevoli alle occupazioni intellettuali e alle trattative. Il momento più fortunato per prendere importanti decisioni e regolare gli affari sarà dalle 17 alle 18. Invece la serata esporrà il bel sesso, a lieti contrattempi. MARIO SEGATO

CERIMONIE. — Domani 8 ore 10,30 alla Galleria d'Arte Moderna commemorazione di Giacomo Grosso e inaugurazione della sua sala.

I SANTI DELL'8. — S. Giovanni di Dio istitutore dell'ordine dei Fratelli Ospedalieri.

FUNZIONI DELL'8. — S. Alfonso: 20,45 predica del P. Gorla per gli uomini in preparazione alla Pasqua. Metropolitana: ore 21 triduo per gli uomini con discorso del teol. Carmagnola. S. Maria della Rosa: 7,30 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli ammalati. Ss. Martiri: novena della Grazia in preparazione della festa di S. Francesco Saverio ore 18 predica del P. Roberti.

FIERE DELL'8. — Murazzano.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 61 sett., Cagliari 14, Firenze 10, Genova 8, Milano 1, Napoli 3, Palermo 27, Roma 7, Torino 20, Venezia 12. Numeri in ritardo su tutte le ruote: 82 da 7 sett.; 68 da 7; 8 da 8; 45 da 8; 87 da 8. Numero più in ritardo sulle otto ruote: 74 da 8 sett. Ambi più in ritardo col 74: Bari 7-48 dal 1891; Firenze 74-25 dal 1897; Milano 74-84 dal 74-24 dal 1899; Napoli 74-31 dal 1887; Palermo 74-62 dal 1893; Roma 74-13 dal 1884; Torino 74-31 dal 1915; Venezia 74-64 dal 1915.

BENEFICENZA. — Sabato 9 via Magenta 29, dalle 9 alle 18, vendita benefica a favore dell'Opera Magnificat.

Sciatrice provetta a 5 anni

Questa graziosa bimba, figlia di una campionessa torinese di sci, è già una provetta sciatrice. La foto è stata colta sullo sfondo del ghiacciaio della Brenva (Monte Bianco).

Gli accaparratori di Ciriè

La legge prevede l'arresto anche dei privati consumatori che fanno incetta di generi di prima necessità

La gravità del reato compiuto dai due accaparratori, Antonio Marengo di Torino e Michelino Vistti di San Maurizio Canavese, sorpresi dai carabinieri di Ciriè mentre operavano sul mercato al minuto sottraendo uova e burro al consumatore, sarà indubbiamente valutata in base alla legge emanata recentemente per salvaguardare, in un momento eccezionale come l'attuale, il tranquillo svolgimento del mercato dei generi di approvvigionamento.

A questo proposito ricordiamo l'episodio che portò, a Milano, all'arresto di un privato cittadino — un semplice consumatore, cioè, non un commerciante come i due accaparratori di Ciriè — perchè «in una perquisizione operata nel suo domicilio venivano trovati quantitativi di generi alimentari e di prima necessità in misura eccedente il fabbisogno famigliare e frutto di incetta presso vari negozianti».

E' questo il primo caso di un provvedimento del genere contro un privato cittadino in applicazione della legge nuova emanata lo scorso settembre.

Questa legge, come è stato pubblicato a suo tempo, non colpisce soltanto i produttori e i rivenditori, ma persegue severamente anche quei consumatori che fanno incetta di merce per procurarsi scorte eccedenti le normali necessità domestiche, turbando il meccanismo della distribuzione e contribuendo, con il loro contegno, a ingenerare sfiducia nella regolarità degli approvvigionamenti. Da ciò ne scaturisce che l'autorità, qualora abbia motivi fondati di sospetto nei riguardi di privati cittadini, può ordinare una perquisizione domiciliare estensibile, naturalmente, alle cantine e ai solai. Nel caso che la perquisizione porti al rinvenimento di tali quantità di merci di prima necessità da confermare i sospetti di accaparramento, il colpevole può essere arrestato e deferito al magistrato penale. Il reato prevede condanne che possono arrivare a due anni di carcere e a 5000 lire di multa.

Naturalmente resta a stabilire i limiti in cui può essere permesso il rifornimento domestico.

In genere, deve considerarsi accaparramento tutto quanto eccede il normale fabbisogno famigliare. Se una famiglia era abituata, ad esempio, ad acquistare olio in damigiane, è logico che potrà continuare a farlo anche perchè ciò non significa togliere merce al consumo; ma chi acquistava prima una bottiglia d'olio o una lattina alla settimana ed ora se ne procura una damigiana che lascia intatta continuando ad acquistare settimanalmente la lattina e la bottiglia, non deve meravigliarsi se viene sospettato di accaparramento.

Come sostenere — altro esempio — che un centinaio di scatole di carne e un centinaio di barattoli di conserva rappresentano il normale approvvigionamento di una famiglia di quattro persone?

Altri casi potremmo osservare, ma non è il nostro compito. Il magistrato dirà l'ultima parola, ed intanto il privato consumatore è avvertito.

La cinghia nel sacco

Fattorino infedele tratto in arresto

I titolari della ditta [illegible] e Cabili, corrente in piazza Solferino 16, avevano già avuto motivo di sospettare dell'onestà del loro fattorino Giuseppe Mautino di Giacomo, ventitreenne, abitante in via Alfieri 20. Una volta costui aveva affermato di aver smarrito 800 lire della ditta, e la cosa gli fu passata benchè assai dubbia; un'altra volta disse che gli avevano rubato la bicicletta, e gli fu fornito un nuovo velocipede, pur non essendosi potuto chiarire il furto che il fattorino diceva di aver patito. L'altro giorno il suo contegno mosse nuovi sospetti. Fu ispezionato il magazzeno sotterraneo della ditta, e vi si rinvenne un sacco contenente una cinghia di trasmissione di cuoio, del valore di 1700 lire, tagliata a pezzi per poter essere più facilmente asportata. Naturalmente, quando egli chiese di uscire, fu spiato, e così fu possibile coglierlo in flagrante, mentre cercava di allontanarsi col sacco sulla bicicletta. Fermato e avvertito il Commissariato Monviso, il Mautino è stato tratto in arresto e denunciato per furto.

Giura il falso per non pagare i mobili di casa

Tale Carlo Poggio, residente nella nostra città in via Millefonti 25, nel 1929, dovendosi sposare acquistava lo Bistagno dal negoziante Carlo Cassola, dei mobili per lire cinquecento circa. Non potendo subito effettuare il pagamento di tale somma, egli consegnava degli effetti firmati dal fratello Pietro ed avallati da tali Carlo Giribone e Luigi Cazzoli. Alla scadenza il Pietro Poggio non faceva onore ai suoi impegni, per cui i garanti dovettero intervenire. Ne seguì una causa civile, che sfociò nel 1936 in un giuramento deferito dal Carlo Poggio che negava di essere l'acquirente dei mobili, sostenendo che il compratore ne era il fratello Pietro, che aveva firmato gli effetti. Il Giribone allora denunciava per falso giuramento il Carlo Poggio. La causa, assai movimentata è stata discussa ieri alla nostra Pretura. Il Giribone si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Mario Dal Fiume: ed è terminata con la condanna del Poggio (difeso dall'avv. Bardessono) a sei mesi di reclusione ed ai danni verso la parte lesa.

Malore improvviso

Alle 10,25 di stamane la Croce Verde ha trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove è stato ricoverato in osservazione, il sessantacinquenne Bosco Carlo, senza fissa dimora, còlto da improvviso malore è avvenuto in via San Secondo, all'altezza del n. 22.

Esercente assolta dal Pretore

Amalia Quagliotti, commerciante e commissionaria in frutta e verdura al mercato ortofrutticolo, contravventata per vendita di spinaci a prezzo superiore al calmiere, è stata assolta dal Pretore perchè il fatto non costituisce reato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Pirattoni Cesare, impiegato, Carmenie Maria, impiegata.
Mabino Bernardo, manovale, Cominetti Maria, casalinga.
Rosa Romeo, operaio, Trentini Maddalena, macchinista.
Rossetti Lorenzo, soll'uff. R. E., Grandetti Agata, impiegata.
Volpe Gennaro, meccanico, Sapagni Maria, casalinga.
Zappi Alessandro, musicista, Martinelo Bianca, impiegata.
Alpestre Antonio, manovale, Tramaters Giuseppina, casalinga.
Cristiano Carmelino, meccanico, Venera Nevina Giovanna, operaia.
Geria Maggio, rappresentante, Zani Ramona, casalinga.
Dalla Giovanna Corrado, salariato, Vollere Giovanna, operaia.
Mosanga Secondo, impiegato, Galli Eugenia, casalinga.
Pacinesi Giuseppe, rend. ambul., Spagperi Vittoria, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Longo Ezio, Aimo Bucci Battista, Militello Franco, Peirone Giovanni, Lambroll Angela, Grillo Alberto, Scarrone Carlo, Loscarelli Serafino, Actis Gioretta Renata, Molino Anna, Bollone Emilio, De Vecchi Angela, Corti Bruno, Galuppo Angelo, Perria Franco, Alessandria Germano, Lucca Gino, Morsetti Mirella, Valfrè Emilio, Margia Elvio, Testa Rosella, Fusini Giovanni, Calcagno Edoardo, Bona Giulio, Cosi Sergio, Marinoa Graziella, Audisio Margherita, Abrate Giovanni, De Giorgis Giovanni.

Una dichiarazione d'amore che lascia un segno indelebile

Giulio Grotti non poteva perdonare. La tazzina da caffè che gli si era frantumata sulla faccia lasciandogli un segno indelebile sotto l'occhio sinistro, aveva scavato un abisso fra lui e la cugina Elda. Vi fosse almeno stato un motivo plausibile, ma nulla. Erano nel salotto e solamente per accontentare la cugina che sempre lo stuzzicava a narrare avventure ed episodi audaci, il giovanotto aveva avuto la leggerezza di raccontare come pochi mesi prima un'intima amica di Elda gli era caduta fra le braccia proprio come una pera matura. Non aveva ancor concluso il suo racconto che la tazzina compiendo una veloce traiettoria andava in frantumi sulla sua faccia. Un atto inconsulto per l'indignazione provata nel sentire svelare la debolezza dell'amica, ma che Giulio intendeva farle pagare ben caro. Vi era già di mezzo un legale. Il giovane, cui il medico aveva detto che lo sfregio l'avrebbe accompagnato per tutta la vita, era animato da irreducibili propositi. Non nel suo salotto, ma in Tribunale, seduta sul banco degli imputati, voleva rivederla.

La vertenza si è invece diversamente conclusa dopo un colloquio avuto con un avvocato amico di famiglia. Ma come Giulio non aveva proprio capito nulla? Non aveva capito che con quell'atto Elda gli aveva fatto una dichiarazione d'amore, messaggera la tazzina da caffè? Non aveva capito che era innamorata pazza di lui e che doveva chiamarsi fortunato se in quel momento di irrefrenabile gelosia ella si era trovata sotto mano solamente una tazzina e non qualcosa di più solido come ad esempio un candeliere di bronzo?

Per Giulio fu come l'aprirsi di un velario su di una scena mai immaginata. Elda che egli considerava come una sorella, che aveva dieci anni più di lui, aveva potuto concepire per quel cugino che sempre trattava da scapestrato una cotta simile? Poteva conoscendo ora queste circostanze insistere nella querela? No, certo. Come doveva comportarsi rivedendo la cugina? Si ricordò in quel momento di un'offerta che gli era giunta e alla quale dapprima aveva pensato di neppur rispondere. Era la proposta di partecipare ad una spedizione di caccia grossa in Africa. Senz'altro andò all'ufficio telegrafico e rispose accettando. Si sentiva ormai maturo, dopo quell'avventura, di partecipare alla cattura delle tigri e dei leoni.

In quello stesso momento nel suo salottino Elda chiedeva ansiosamente all'avvocato amico di famiglia:

— Ebbene, come è andata?

— Benissimo — rispondeva questi. — Il nostro ragazzo si è bevuta quella storia tutta di un fiato. Io conosco i miei polli; quel giovanotto è tremendamente vanitoso. Vi consiglio però di dominare in avvenire i vostri nervi anche se sentirete dir male delle vostre amiche.

La musica ingentilisce gli animi

La musica ingentilisce gli animi: è cosa arcinota. Però nel caso del cav. Antonioli non è stato affatto così. Cioè, per la figlia sì, per il padre no. Ma non anticipiamo. In queste faccende è bene cominciare sempre dall'inizio.

Ed ecco l'inizio: il cav. Antonioli, constatata la posa entusiastica adesione della figlia Angiolina, decide di farle prendere lezioni di pianoforte. Compare allora in casa il maestro di pianoforte raccomandato dalla vicina. Un giovane bruno, dallo sguardo di fuoco, imbacuccato fino al mento come uno spagnolo. Immediatamente l'entusiasmo del genitore per la musica decresce mentre quello della figlia si sviluppa con bella rapidità. Inutile però recriminare ora; ormai che la cosa è fatta. Non resta che sorvegliare.

Cosa che il cav. Antonioli eseguisce con scrupolo veramente notevole. Egli è pensionato, può dunque essere in casa quando questa è riempita dalle scale degli esercizi della figlia. Il cav. Antonioli sorveglia, ma con le orecchie soltanto. Si siede nella stanza accanto tutt'orecchi. Appena le scale tacciono egli si alza e passeggia. Immediatamente le scale riprendono e il cavaliere riprende pure il suo posto in poltrona.

Da un po' di tempo però le scale sono state abolite. Il maestro ha spiegato che di tanto in tanto vuole far sentire qualcosa all'allieva e mette lui le mani sui tasti. Ecco così sgorgare le più belle melodie. Il cav. Antonioli, a poco a poco, va facendosi anche lui una cultura musicale. C'è per esempio una melodia, o sinfonia, che il maestro ripete molto volentieri. «E' la mia passione», ha spiegato, e almeno una volta durante la lezione il cav. Antonioli, seduto nell'altra stanza, è costretto a sentirla.

L'altro ieri si è alzato ed è entrato nel salotto mentre la sinfonia aleggiava nell'aria ed è rimasto di [illegible].

Per pochi secondi perchè si è ripreso immediatamente slanciandosi in avanti e facendo nascere quel bel putiferio che lo ha portato davanti al Commissario del rione.

Anzi sono convenuti tutti e due davanti al funzionario: il cavaliere e il maestro di musica.

Il contegno del cavaliere nella famosa giornata è stato violento, ma quello del maestro riprovevolissimo. Mentre aleggiava infatti la sinfonia le mani del maestro non erano sulla tastiera. La sinfonia la ripeteva per l'ennesima volta il grammofono: Un disco che il maestro aveva comperato con la complicità della figlia.

Ed è appunto per via della complicità che il cavaliere chiude ora un occhio sulla faccenda del disco, ma le lezioni non le vuol pagare. Se dovrà sposare l'allieva, se le sue intenzioni sono oneste, cosa significa quel chilometrico conto presentato? Tanto più che le lezioni erano, come abbiamo visto, spesso e volentieri interrotte.

Tra camion e ciclista

Il ciclista Bergesio Carlo fu Dionigi, di 43 anni, abitante in corso Giulio Cesare 124, è stato investito da un autocarro mentre transitava in piazza Carducci, ed ha riportato lesioni varie giudicate guaribili in 6 giorni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 8,5
MINIMA	— 1,6
Pressione barometrica	756,2

Gli allegri inventori

La trovata di Giovanni Parola contestata da Angelo Carabba

"Voglio esprimere il mio parere„ - Le due valigie di fibra - Bimbi e lame da rasoio di sicurezza - L'affare dell'anello e Sansone

Caro cronista,

Permettetemi di esporre il mio parere a proposito della presunta invenzione di Giovanni Scarapecchia, detto Giovanni Parola.

Il sistema da lui descritto, di introdurre una chiave per aprire le scatole di sardine nel serbatoio di una penna stilografica, mi lascia perplesso ed è per ciò che mi sono deciso a scrivervi con la speranza che questa mia valga a chiarire un equivoco sorto dalle stesse dichiarazioni a voi fatte da Giovanni Scarapecchia.

Premetto che conosco lo Scarapecchia da una quindicina d'anni circa e cioè dal giorno in cui egli iniziò la sua professione di «ambulante» in grande stile frequentando i mercati periferici. A quel tempo, lo Scarapecchia, per trasportare la sua merce da un mercato all'altro, usava due valigie di fibra assai vecchiotte adattandosi a percorrere a piedi, o aggrappato, per favore del conducente, alla parte posteriore di qualche carro di passaggio, distanze relativamente lunghe.

Procediamo con ordine

Era un giovane vivace, pieno di iniziative e dotato di una parlantina a tutta prova che dimostravano come egli, fin da allora, fosse destinato ad emergere sui venditori ambulanti.

I suoi articoli, come egli vi ha detto, erano cioccolata e lame da rasoio di sicurezza, e fin da allora sapeva così bene esitare la merce che riusciva ad indurre i bimbi di sei o sette anni a preferire un pacchetto di lame da rasoio a una e cinquanta la dozzina ad una tavoletta di cioccolata, e gli uomini seri, con pantaloni neri a righe e colletto inamidato, a farsi la barba con la cioccolata.

Gli ero amico; tanto amico che fui io stesso a chiamarlo, per primo, Giovanni Parola; nome che doveva renderlo celebre. E la mia amicizia era disinteressata inquantochè Giovanni Scarapecchia trattava lo stesso mio articolo e mi era concorrente sulle piazze che insieme frequentavamo.

In seguito lui si sposò, allargò il suo commercio, si comperò un piccolo autocarro, cominciò a frequentare i grandi mercati e ci perdemmo di vista.

Immaginate, caro cronista, con quanto piacere ho letto sul vostro giornale, l'altro giorno, l'articolo che parlava di lui. Tuttavia — e sia detto senza invidia e senza secondi fini — mi è dispiaciuto che Giovanni Parola abbia abusato della vostra condiscendenza per lasciar trapelare, attraverso le sue oscure parole, maligne allusioni che ledono la serietà del suo commercio affine al mio. E ciò lo rilevo appunto per quella rettitudine di intenti che ha sempre contraddistinto la mia attività di venditore ambulante di cioccolata e lame da rasoio, specialmente nel campo della concorrenza.

Ma procediamo con ordine.

Giovanni Parola afferma di aver risolto brillantemente il problema di disporre in ogni caso, a portata di mano, di una chiavetta per aprire la scatola di sardine introducendola nel serbatoio di una penna stilografica.

Ditemi francamente: l'avete vista questa fenomenale penna di cui tanto vi ha parlato Giovanni Parola? Non lo credo, altrimenti, a mio avviso, non avreste accolto come oro colato, le sue dichiarazioni. In quel momento, certamente, conquistato dalla veemenza oratoria di Giovanni Scarapecchia, detto Giovanni Parola, vi siete dimenticato come è fatta una chiavetta per aprire le scatole di sardine.

Domanda delicata

Se ci pensate a mente fredda, ricorderete certamente che si tratta di un affare di ferro, lungo da sette a nove centimetri, con una fenditura ad una estremità e un anello a manico di chiave dall'altra per poter far leva, col pollice e l'indice, al momento dell'uso.

Ed è appunto questo anello senza il quale la chiave non serve ad aprire le scatole di sardine che avrebbe dovuto indurvi ad essere più cauto nel raccogliere ed esporre le dichiarazioni del presunto inventore. L'anello non può — se lo credete posso venire in persona a dimostrarvelo — entrare nel serbatoio di una penna stilografica tascabile anche se di mole eccezionale. Ciò significa allora che Giovanni Parola, per pervenire al suo scopo, lo ha soppresso.

Io mi domando: — Perchè Giovanni Parola ha soppresso nella sua chiave per aprire le scatole di sardine, l'indispensabile anello a manico di chiave?

La domanda è delicata, perchè rivela un carattere strettamente personale, ma non può restare senza risposta. E' qui, appunto, la parte delicata delle dichiarazioni di Giovanni Scarapecchia, detto Giovanni Parola; quella parte sottintesa che io voglio chiarire per il bene e la tranquillità del prossimo.

Lasciando volutamente intravvedere di aver soppresso l'anello della famosa chiave, Giovanni Scarapecchia, detto Giovanni Parola, ha voluto fare intendere di poter usare ugualmente detta chiave; di essere perciò dotato di una forza muscolare a tutta prova. Provateci ad aprire una scatola di sardine con una chiave di tale fatta e scommetto, a meno che non possediate i muscoli del celebre Sansone, che non ci riuscirete. Quindi Giovanni Parola ha fatto capire di possedere la forza di Sansone.

A parte il fatto che io metto in dubbio questa sua presunta qualità, non posso non rilevare la slealtà di tale mezzo, pure abilmente escogitato, per intimorire certi giovani e intraprendenti concorrenti che da qualche tempo hanno iniziato la vendita di articoli uguali a quelli di Giovanni Parola con un banco vicino al suo.

Se è così — e non può essere altrimenti — non è onesto che Giovanni Parola ci venga a raccontare le sue disavventure famigliari con una scatola di sardine il giorno di Pasquetta dello scorso anno.

Anch'io, in varie occasioni, mi sono trovato alle prese con una scatola di sardine senza chiave o con una chiave inservibile e non sono venuto a raccontarlo a voi. Anch'io ho avuto i miei guai, i miei contrattempi commerciali, ma non ho mai usato slealmente penne stilografiche per altro uso che a quello per cui erano state fabbricate.

Mai mi è balenato nella mente di introdurre un piatto di maccheroni nel serbatoio di una penna stilografica per intimorire mia moglie che li aveva malcotti.

E' questione di punti di vista, signor cronista, ed è per questo che ho abusato della vostra cortesia.

Sono lieto comunque se questa mia lettera avrà servito a chiarire la faccenda della penna stilografica di Giovanni Parola e a sventare un insano proposito dell'«ambulante» che poteva avere gravi ripercussioni al mercato di Porta Palazzo.

Angelo Carabba
p. c. c. Gim

Marito e serva picchiano la rispettiva moglie e padrona

La signora Margherita Patiti in Marcone, commerciante, abitante in via Mercanti 6, conta 42 primavere. Venti di meno ne conta la di lei servetta, a nome Agnese Falcco, e pare che sia belloccia. Non sappiamo quante ne conti il sig. Marcone, ma ciò non interessa. Quel che interessa è che stamattina la signora Margherita si è dovuta recare al vecchio Ospedale S. Giovanni a farsi medicare per contusioni ecchimotiche agli arti superiori ed inferiori, contusioni al capo ed escoriazioni al viso — lesioni guaribili in 10 giorni — che ha dichiarato esserle state prodotte ieri sera alle 20,30 in casa sua, dal marito e dalla servetta coalizzati nel picchiarla a pugni e a calci. I motivi vengono qualificati futili; ma quante cose nasconde spesso questo aggettivo...

Un pugno in viso. — Il meccanico Lorenzo Ferraris fu Giacomo, di anni 30, abitante in strada Pianezza 61, venuto a diverbio con un compagno di lavoro in via Chiomonte veniva da questo colpito con un pugno in viso. Guarirà in 6 giorni.

1a Legione Contraerei. — Questa sera ore 21,15 gli ufficiali del 2° gruppo batt. C. A. presso il Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini».

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Govi) ore 21,15: «Barba... e capelli» di U. Palmerini.
CARIGNANO: (C.a dell'Eliseo) ore 21,15: «Lettere d'amore» di G. Gherardi.
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: 17 e 22: [illegible] e [illegible] Rivista
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 27): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 16 alle 24.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La grande arena (Gibson, Carey) e «Topolino» di Walt Disney.
AMBROSIO: «La grande prova» (Rosay-Jouvet) e «Gioventù marinara».
CORSO: «Rosa di sangue» (da Pierre Benoit) Viviane Romance, Flamant.
AUGUSTUS: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Morelli, Valenti.
CHIARELLA: La mia [illegible] al [illegible] (Lugo) e nuovo programma di varietà.
V. EMANUELE: Bionda sotto i 17 anni
BALBO: Delitto sull'autostrada. Giallo
IDEAL: Manon Lescaut (Alida Valli, De Sica), Sulla scena gran varietà.
STATUTO: «Avventurieri di Londra» Edmund Lowe, Constance Cummings
NAZIONALE: «Frenesia» Gandusio.
MAFFEI: Prigione senza sbarre e Riv.
[illegible]: Il Ponte dei sospiri (Paola Barbara, Erminio Spalla, M. Lotti).
ELISEO: Vacanze d'amore (G. Rogers-Fairbanks) e «Presidente si diverte».
COLOSSEO: «Delirio» Charles Boyer.
[illegible]: «Delirio» Charles Boyer.
S. Alberto: Il bandito della California.
Imperiale: Katia, regina senza corona.
RADIUM: «Nulla sul serio» e Varietà
DIANA: Il vendicatore e fuori prog.
ADUA: «... e lucean le stelle» e Var.
SOCIALE: «La grande luce» Nazzari.
Belgio: Lettere d'amore dall'Engadina
OLIMPIA: «Castelli in aria» Harvey.
VINZAGLIO: «Sepolcro indiano».
PRINCIPE: «Il Principe di Kaiser».
SAVOIA: «Delirio» Boyer-Morgan.
REX: «Pazza di gioia» — Prima.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Nebiolo ha il dolore di partecipare la morte del

Gr. Uff. Dott. Tito Caffarena

Cavaliere Mauriziano

fratello del Comm. Giacomo Caffarena, Vice-Presidente della Società. (S

Come crearono i loro capolavori

Leone Tolstoi innamorato nelle vicende di "Anna Karenina,,

Le indagini sulla concezione filosofica politica e sociale, filtrato nelle sue varie opere letterarie, di Leone Tolstoi, sono cessate da tempo, in quanto ben superate dagli avvenimenti di questo secolo. Ma la novella od i romanzi dell'eremita di Jasnaia Poliana continuano ad aver lettori in tutto il mondo.

Sembrava che Tolstoi dovesse darsi a ben altra attività che alle lettere: nobile di nascita, col titolo di conte, egli fu per molti anni ufficiale nell'esercito dello Zar; dapprima a Pietroburgo, poi, per [illegible] delle sue scapestrerie, nel paese dei cosacchi, quindi in Crimea donde tornò nel 1856 a 28 anni di età. Ma dalla Crimea egli era tornato trasfigurato: non più mattacchione e donnaiuolo, ma serio, ragionatore, desideroso di formarsi una famiglia, scegliendosi una donna per bene e casalinga.

Incontro con Enigma

A Mosca incontra la prima donna che gli sembra adatta: è la bella elegante spigliata signorina Enigma e di lei parla nei suoi sogni e con lei sogna le più strane chimere. Ma il carattere frivolo della signorina — chiamata Enigma con evidenti riferimenti alle sue qualità personali — non concorda col nuovo stato psicologico di Tolstoi: il suo amore per i sofferenti, il suo interessamento per il popolo, provoca sorrisi e burle sulla bocca dell'amata.

Tolstoi per accertarsi della sincerità dell'animo di lei, si allontana per un certo tempo: va a Pietroburgo. La lontananza proverà se l'amore della donna è sincero: egli le manda lettere che, più di lettere d'amore somigliano a conferenze filosofiche. La signorina Enigma, dinanzi a quell'amore mistico che, invece di inviarle dei baci, le manda consigli per interpretare le Sacre Scritture, esce in grosse risate. Le lettere di Tolstoi passano da una mano all'altra delle amiche e degli amici: l'unico che non rida e non si meravigli di Tolstoi è un giovane professore di musica.

— Mi pare, dice una notte egli, al chiaro delle stelle, che questo Tolstoi possa essere pericoloso e che tu arriverai ad amarlo.

— No, no, caro, risponde la signorina Enigma, io amo te solo.

Tolstoi viene a conoscere l'episodio: egli ora odia tanto la signorina che le scrive: Ti perdono.

La signorina Enigma impara davvero a conoscerlo e ad amarlo: lo prega di tornare, gli giura che essa piange per la sua lontananza, lo supplica di non abbandonarla. Ma Tolstoi non torna più: chi tradisce il vero amore non se deve pentire ad [illegible].

Ecco ora sorgere il vero primo ed ultimo amore. Tolstoi aveva conosciuta bambina Sofia Andreievna, figlia del dottor Bers. L'aveva vista nella sua giovinezza, l'aveva accarezzata, aveva tanto giuocato assieme. Ora, d'improvviso Tolstoi la rivede: è una bella, graziosa, intelligente, affettuosa signorina: una trasformazione impressionante. Egli comprende che questa è la sola donna che può essere sua moglie. Sofia nutre per lui una devota ammirazione: gli sta davanti come in soggezione. Quando aveva undici anni, Sofia era stata sconvolta da una lettura; ora comprende tante cose e quando Leone le parla d'amore e di matrimonio, si commuove, piange, risponde accettando: perchè essa lo amava più profondamente.

— Voglio la prova sicura del tuo amore — dice Tolstoi.

Il « Diario intimo »

Sofia ha diciassette anni e Leone trentaquattro. Egli le manda un giorno il suo « Diario intimo » nel quale racconta con brutale crudezza tutte le avventure amorose e sensuali della sua giovinezza. Come giudicherà essa l'uomo che vuol diventare suo marito? Si indignerà dell'offerta e lo respingerà per sempre? O crederà in una sincera redenzione? La lettura di quelle pagine produsse in Sofia un immenso sconforto: furono giornate di lacrime e di dubbi tormentosi. Poi la forte serenità vince:

— Se è un uomo, se mi ama e mi confessa tutto, non vuol forse dire che intende dimenticare, seppellire il passato, crearsi una nuova vita? E risponde: Io ti amo e amo te.

Nel 1862 Leone Tolstoi sposa Sofia Andreievna: essi vanno a passare la luna di miele a Jasnaia Poliana, là dove già da bimbi giocarono lietamente senza pensare che un giorno vi avrebbero potuto tornare da sposi. Sposi e felici. Due settimane dopo egli scrive a un amico: « Mi sono ammogliato e sono felice: sono diventato un uomo nuovo ». Sofia pensa e dice le stesse cose, le stesse parole. Tolstoi si mette a lavorare intensamente: l'ambiente sereno e tranquillo lo incita. L'amore domina la villa di Jasnaia Poliana: nascono infatti volumi e bambini. Tredici figli nascono nella quieta villa, albergo d'amore e di operosità.

Leggete « Anna Karenina » e il suo lungo idillio di Ketty e di Levine; mettete al posto di Ketty il nome di Sofia Andreievna Bers ed a quello di Levine il nome di Leone Tolstoi, ed avrete la realtà. Egli scrive, per ore ed ore; alla sera legge alla moglie le pagine che ritraggono la vicenda, i colloqui, i baci furtivi, i lievi litigi, i timori dubbi di Ketty e di Levine; e scrittore [illegible] per la rievocazione, così vera e precisa e fedele. E si ripetono: ti voglio ancora tanto bene, come allora, come sempre. Mia Ketty: mio Levine... E passano gli anni e viene « Guerra e Pace » e vengono bambini; e viene « Anna Karenina » e vengono bambini: la casa famiglia si arricchisce di [illegible] e di nuovi volumi che l'editore compensa bene e sono tradotti all'estero e danno la felicità nel benessere alla numerosa famiglia.

Ed è quasi per un riguardo alla moglie che Tolstoi tracciando la figura di Anna Karenina non ne fa una pervertita, come di tante altre donne da lui ritratte: no, Anna non appartiene alla famiglia delle Madame Bovary. E' invece il marito che la rende abbietta, è l'amore dei sensi che, attraverso un effimero tripudio, allontana le due anime. Molti matrimoni si riassumono in uno sbadiglio: alcuni si alimentano delle fiamme fatue dell'amore corrotto: pochi sono quelli nei quali si concreta il perfetto amore fatto di purezza e di richiami di cielo.

LEONE TOLSTOI

Tolstoi e un suo amico nello studio alla villa di Jasnaia Poliana

Venti anni felici

« Anna Karenina » ebbe una vasta risonanza: molti ritengono che sia questo romanzo, con la « Sonata a Kreutzer » il suo vero capolavoro, più che « Guerra e Pace » e che « Potenza delle tenebre ». Certo in [illegible] più che in questo egli mise tanto della sua vita personale intima, del suo amore per Sofia. Come è noto, nei lavori di Tolstoi i rapporti tra i sessi sono oggetto di una analisi spietata: pare che la famiglia stessa crolli sotto quella indagine, ma riguardo alle famiglie perverse e corrotte, non a quelle che realizzano il vero amore. I rapporti di Leone Tolstoi con sua moglie restarono perfetti per più di venti anni: fu infatti soltanto nel 1884 che incominciarono a manifestarsi i primi contrasti. Sofia avverte che l'anima del marito, lentamente ma inesorabilmente le sfugge. La crisi spirituale e religiosa di Tolstoi è in pieno sviluppo ed essa comprende che d'ora innanzi la sua vita dovrà essere soltanto sacrificio, ed il sacrificio accettato con devozione ed amore. Alla [illegible] dell'ultimo figlio, Tolstoi amareggia la vita di tutta la famiglia con strane idee: vuol dare tutti i suoi beni alla comunità; dice che la proprietà è un furto; getta dalle finestre i vestiti suoi e quelli della moglie e dei figli. Nella casa non c'è legna ed egli, applicando il Vangelo che dice di dare il superfluo ai poveri, regala ai poveri, perchè si scaldino, [illegible]. Allora Sofia Andreievna [illegible]. Tolstoi protesta, insorge, si oppone, per difendere il pane dei suoi numerosi figli. Tolstoi fugge di casa, poi ritorna per rifugiarsi. Che dovevano il Genio e la Pazzia s'incontrino, [illegible] interdipendenti come causa ad effetto?

Tolstoi e sua moglie nel bosco di Jasnaia Poliana

Tolstoi, presenta, in realtà, segni di follia. Tra i pellegrini che vanno a Jasnaia Poliana a vedere il grande scrittore, un giorno arriva anche da Torino uno scienziato italiano, Cesare Lombroso: il figlio del grande romanziere narra nel suo « Diario » (e cui registra i « Ricordi su mio padre ») un curioso incidente accaduto allo psichiatra torinese.

« Lombroso si bagnava con Tolstoi — dice il figlio — nel nostro piccolo corso d'acqua, la Voronka. Mio padre ch'era buon nuotatore, uscì un giorno dalla vasca per nuotare nel fiume e Lombroso lo seguì. Ma poichè c'era nella vasca un fondo assolutamente sicuro, e non così si poteva dire del fiume, dove l'acqua in profondità era maggiore, l'autore del volume « Genio e Follia » che non sapeva tenersi a galla fu lì lì per annegare. Mio padre, unico testimone dell'incidente, acciuffò Lombroso per i capelli e lo trasse dall'acqua per rituffarlo nella vasca che fortunatamente era vicina ». La contessa Sofia Tolstoi per molto tempo rimase sotto il peso di accuse che volevano gettare su di lei la colpa del dissidio divenuto poi gravissimo. Ma le recenti pubblicazioni, talune con caratteri di rivelazione, fecero luce, completa e sicura, sugli ultimi anni di vita dei due coniugi. E la ignobile figura di Tcherkow, il discepolo preferito di Tolstoi, che tradiva il maestro e tutta la sua famiglia, fu svelata nella sua turpitudine. Nota è la fuga di Tolstoi e la sua fine: 6 novembre 1910. E Sofia potè andare al capezzale del marito e baciarlo in fronte, e ridirgli che lo amava sempre e lo pregava di perdonarla se l'aveva disgustato.

— Amico mio, perdonami. Addio...

Ed un sospiro profondo ed espressivo rispose alla donna disfatta dal dolore.

« Gli parlai di nuovo con dolcezza, con tenerezza — narra Sofia nel suo Diario — e di nuovo, con uno sforzo veramente sovrumano, egli mi rispose con lo stesso sospiro. Fu tutto. Indi ricadde di nuovo nel silenzio, per l'eternità... ».

Un'eco, una risonanza della tenerezza dell'idillio di Ketty e di Levine in « Anna Karenina » che ricordava i loro giorni più lieti.

Lauro Montano

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La piccola Marina Mussolini

Il nastro bianco all'apparecchio della "Lati,, in partenza per il Sud America

Roma, giovedì sera.

Alle prime luci dell'alba sull'apparecchio che dall'aeroporto del Littorio è partito per l'America del Sud è stato appeso stamane un nastro bianco, in tutto simile a quello che ieri è apparso sul portone dell'abitazione di Bruno Mussolini, per annunciare la nascita della piccola Marina.

Così l'apparecchio della LATI, di cui il transvolatore Bruno Mussolini è direttore generale, porterà la lieta notizia anche fra gli italiani che vivono nella lontana America.

LA TASSA SULL'ENTRATA

Le prestazioni artigiane soggette a imposta anche se inferiori a L. 2,50

Milano, giovedì sera.

L'Intendenza di Finanza, avuti chiarimenti dal competente Ministero, comunica che l'imposta sull'entrata non si applica sui pagamenti inferiori a lire 2,50 in quanto si tratti di acquisti, mentre deve essere pagata nel caso di pagamenti per prestazioni artigiane, come sarebbero quelle del barbiere ed altre.

IL DOPOLAVORO

Mezzo milione di iscritti a Milano

Milano, giovedì sera.

Il Presidente Nazionale del Dopolavoro, cons. naz. Pietro Capoferri, ha inviato un telegramma nel quale esprime ai dirigenti, ai collaboratori del Dopolavoro Provinciale ed ai presidenti del Dopolavoro della città e della provincia, il suo vivo compiacimento per il significativo risultato del tesseramento dell'Anno XVIII che ha raggiunto, il 2 corr., la cifra di mezzo milione di iscritti.

Al Dopolavoro di Milano è pure pervenuto un telegramma di compiacimento del Direttore generale del Dopolavoro ing. Enzo Battigalli.

QUESTIONI DI CONCORRENZA

Pugilato nei corridoi dell'Università di Milano con un seguito in Pretura

Milano, giovedì sera.

Tra due incaricati di Case editrici che espongono le loro pubblicazioni scientifiche agli ingressi del palazzo della Facoltà di medicina dell'Università e che sono autorizzati alla vendita ai professori e agli studenti, non correva da tempo buon sangue e pare che la cagione di tale stato patologico fosse l'ubicazione dei rispettivi tavolini sui quali venivano disposti i volumi.

La tensione si fece di giorno in giorno più forte finchè avvenne la crisi. Il rappresentante della Casa X, signor Guido T., spostò il tavolino del rappresentante della Casa Y, signor Silvio M., in assenza di questi, e nello stesso posto installò il proprio trionfalmente disponendovi trattati, tesi, dissertazioni ecc.

Ma il signor M., constatata l'usurpazione, non volle subirla passivamente e con rapida mossa rovesciò la bella mostra sparpagliando sui lucidi corridoi dell'Ateneo, fogli, fascicoli e volumi. Ne seguì un pugilato con abbondante fuoruscita di globuli rossi dal naso del sig. T., mentre il sig. M. riportava una escoriazione alla regione sopracciliare.

Presenti al fatto furono molti studenti e studentesse che, oltre alla lezione pratica di pronto soccorso inaspettatamente loro impartita, hanno avuto occasione in seguito di impratichirsi anche di procedura penale avendo dovuto comparire, insieme al bidello della Facoltà, dinanzi alla Pretura urbana come testimoni nel processo istituito a seguito delle rispettive querele sporte dai due contendenti.

Mercè i buoni uffici del Pretore e dei patroni delle parti, i contendenti si sono riappacificati. Entrambi, rimarginate le ferite, se ne sono andati seguiti dal codazzo degli studenti che reclamavano il brindisi della riconciliazione.

Ragazzi imprudenti

COMO. — Trastullo da alcuni ragazzi che avevano sconsideratamente dato fuoco alle erbe secche di un prato, un violento incendio ha distrutto, presso Delebio, una grande baracca in legno di proprietà del Demanio dello Stato.

Occupanti di un aeropostale ritrovati incolumi dopo una brutta avventura

Vera Cruz, giovedì matt.

Il trimotore civile in servizio sulla linea Città di Messico-Merida, del quale mancavano notizie da 48 ore, è stato ritrovato nella Sierra di San Martin, a dieci miglia da Minatitlan. Dieci delle dodici persone che erano a bordo sono incolumi. Il pilota aggiunto ha avuto un braccio fratturato e uno dei sette passeggeri ha riportato la frattura di una gamba.

Capelli bianchi

Non v'è nulla di definitivo e di sicuro sotto il sole ed aveva ragione Goethe che urlava « Gefühl ist alles », il sentimento solo è tutto, il sentimento solo è la verità indiscutibile. Difatti è persino discutibilissima la scienza: con un cospicuo sussiego di dati, gli endocrinologi ci avevano insegnato che il peso del cervello corrisponde più o meno esattamente alle sue capacità intellettive e che superando la media di 1190 grammi per l'uomo e di 1045 per la donna, si ha il diritto di considerarsi di un'intelligenza non comune. Non per nulla si era stabilito che Cromwell grandeggiò in quel modo perchè il suo cerebro con gli annessi ed i connessi della scatola, pesava 2229 grammi; così Volta con grammi 1542, così Byron con grammi 1807, e via dicendo.

Ma no, che gli antropologi dell'Istituto Internazionale Wistar di Filadelfia i quali adunano in un museo migliaia e migliaia di cervelli di persone d'ogni ceto e d'ogni risma, di responsabilità delle arte e della politica, nonchè di notabilità della delinquenza e del crimine, ora annunciano che la frenologia per oltre un secolo si è ingannata e che il peso non è affatto in rapporto con l'intelligenza; individui normali posseggono un cervello [illegible] più capiente e pesante di individui di genio; tant'è che, mentre un certo Rustan ha sfoggiato in vita un peso cerebrale di 2222 grammi, era un rinomatissimo ebete.

C'è di più: gli scienziati di una Università della California hanno solennemente smentito che il cervello dell'uomo cominci a declinare sui quarant'anni. Furono esaminati 2330 soggetti di età varianti tra i dieci ed i novanta anni, dimostrando in linea generale che l'uomo tra i 50 ed i 60 anni è ad un punto al di sopra della media intellettuale registrata fra i 20 ed i 40 e che solamente dopo i settanta può discendere di un mezzo punto. Comunque, hanno assodato che la decadenza intellettiva non coincide con la senilità fisica. Meno male: perchè allora c'è da credere anche al caso di Sofocle che giudicato dai figli talmente rimbambito da non saper più amministrare il patrimonio familiare, non pronunciò in Tribunale alcuna difesa, bensì lesse un brano della tragedia che stava componendo, con un successo così folgorante da essere assolto alla unanimità. Meno male: perchè anche Cicerone è riscattato ed il suo « De Senectute », esornativo libro pei canuti, può ancora far testo; e neppure si stimerà incitrullito Strindberg, realista misogino, il quale scrisse di aver cominciato a capire quel che attira nella donna soltanto a sessant'anni; e nemmeno incitrullito quel fisiologo illustre che risponde al nome di Jean Rostan il quale pochi anni sono pubblicò « La Grande Avventura », volume ingordamente letto anche da noi e che concludeva: « ho principiato a capire la vera struttura delle cose a settantatre anni... ».

Alla buonora, non c'è da spaventarsi se verranno i capelli bianchi.

Bevilacqua

In materia successoria

Intricata e singolare causa per una donazione che risale al 1859

Firenze, giovedì sera.

E' stata chiamata all'udienza del 4 marzo scorso presso il Tribunale civile e rinviata per la discussione a quella del 1° aprile, una causa in materia successoria destinata a destare grande interesse sia per l'importanza del patrimonio ereditario di cui si tratta, sia per la singolarità della tesi sostenuta dagli attori nobildonna Maria De Medici Tornaquinci in Rosselli Del Turco e dott. Rosselli del Turco.

I fatti su cui si basa la domanda sono i seguenti: con atto 28 gennaio 1859, mentre vigeva ancora in Toscana il diritto comune che ammetteva la validità della donazione « post mortem », il conte Andrea Baldini, allora celibe, fece donazione « post mortem » di tutti i suoi beni alla sorella Giulia Baldini De Medici Tornaquinci, donazione che doveva avere effetto ed esecuzione dopo la morte di lui donante ed a condizione che egli non lasciasse superstiti nè figli nè i propri genitori. Successivamente il conte Baldini si ammogliò e, rimasto vedovo, passò a nuove nozze senza aver figli nè dalla prima, nè dalla seconda moglie. Nel frattempo gli premorirono i genitori ed il 21 agosto 1911 gli premorì la sorella donataria. Dopo cinque anni, e cioè nel 1916, il conte Baldini fece testamento e lasciò tutto il suo patrimonio alla sua seconda moglie, contessa Maria Landucci Baldini, la quale, alla morte di lui, avvenuta nel 1917, ne entrò in possesso. Ora, a distanza di 23 anni dalla morte del conte Baldini, alla distanza di 29 anni dalla morte della sorella di lui Giulia Baldini De Medici Tornaquinci e a distanza di 81 anni da quel rogito 28 gennaio 1859 con cui egli dispose la « donatio post mortem », la nipote e il pronipote di colei che nel 1859 fu istituita donataria, si fanno attori per rivendicare il patrimonio lasciato dal conte Baldini alla sua vedova e chiamano in causa anche coloro ai quali, nel frattempo, la stessa vedova erede universale, ha alienato una parte dei beni.

La tesi sostenuta dagli attori si presenta singolare dal punto di vista giuridico perchè la donazione « post mortem » ammessa dal diritto romano e dal diritto comune era, per sua natura, destinata a venir meno, quando il donatario premorisse al donante, come è avvenuto appunto in questo caso in cui la donataria nobildonna Giulia Baldini de Medici Tornaquinci è deceduta sei anni prima del donante conte Baldini.

Gli autori di una lunga serie di furti nel Cuneese dinanzi ai giudici

Cuneo, giovedì sera.

Nel marzo 1939, nel corso di due settimane avveniva una lunga serie di furti, particolarmente in danno di alcuni parroci della provincia, ai quali venivano asportate oltre 20 mila lire in denaro, oggetti di valore, viveri e masserizie.

I parroci derubati sono: don Antonio Zali di Villar S. Costanzo, don Pietro Agnelli di Cerreto di Costigliole Saluzzo, don Emilio Falco di Gerbo di Fossano, don Luca Danna di S. Giuseppe di Magliano Alpi, don Giovanni Vallauri di Tetti Roccia di Levaldigi. A quest'ultimo veniva pure sottratta una ragguardevole somma affidatagli in custodia dalle sorelle Silvestro, del luogo. Venivano pure derubati certi Bartolomeo Gianolgio di Levaldigi e Giovanni Perona di Villar S. Costanzo.

I ladri venivano finalmente, nell'estate successiva, arrestati ed identificati per tali Augusto Grandana, d'anni 28, da Isola Vicentina, falegname, ed Eugenio Gheller, d'anni 31, da Somma Lombarda, recidivi e già ricercati per precedenti reati, i quali sono comparsi avanti questa Corte d'Assise per rispondere di rapina aggravata e di sei furti aggravati.

Il cliente indesiderabile

Ladro sorpreso ed arrestato dopo viva lotta

Chivasso, giovedì sera.

Ieri uno sconosciuto, entrato in un pubblico esercizio cittadino, dopo aver ordinato una consumazione, approfittando della momentanea assenza del proprietario, si avvicinava al banco di vendita e, aperto il cassetto dove erano riposti gli incassi della mattinata, si impossessava del denaro cercando quindi di fuggire inosservato.

In quel momento entrava nel locale da una porta secondaria un abituale cliente che, avendo assistito al furto, rincorreva il manigoldo e riusciva dopo viva lotta ad afferrarlo e consegnarlo al proprietario sopraggiunto in quel momento. Il ladro, identificato per il pregiudicato Michele Raffo di Mattia, di anni 35, residente a Montanaro, veniva arrestato e passato alle nostre carceri mandamentali.

Ghiottone e disonesto

Sottrae numerosi polli al proprio padrone per farseli cucinare arrestato

Chivasso, giovedì sera.

L'agricoltore Pietro Audero, proprietario della cascina Nadone e di un rifornito pollaio, da un po' di tempo aveva constatato che i pennuti si riducevano di giorno in giorno, senza poter conoscerne le cause.

Ieri, trovandosi nella camera da letto del proprio garzone Domenico Billi, di anni 34, da Bosconero, scorgeva sporgente dal pagliericcio del letto di quest'ultimo la testa di un pollo che si dibatteva agonizzante. Denunciato il fatto ai carabinieri, questi iniziavano pronte indagini e procedevano al fermo del Billi, che si confessava autore dei vari furti del pollame a danno del sig. Audero.

Il lestofante quasi ogni giorno faceva una vittima nel pollaio e si recava poi in osteria della nostra città per farsela cucinare. E' stato denunciato.

Sessantamila lire di danni per un incendio nel Bergamasco

Bergamo, giovedì sera.

Ad Albino, sul Monte Misma, nella casa di Giovanni Cugini, si sviluppava un furioso incendio che, alimentato dal vento, prendeva subito grandi proporzioni. Il fuoco, in breve tempo, distruggeva 150 quintali di fieno, attrezzi rurali e casalinghi, per un complessivo valore di 60 mila lire. Sembra che la causa del fuoco sia da attribuirsi ad alcune persone che per riscaldarsi avrebbero acceso un falò vicino alla casa.

Filanda riaperta

BERGAMO. — A Presezzo la filanda di proprietà Natale Casilini ha riaperto i suoi battenti, assumendo al lavoro 30 operaie.

Sondaggi a 30 mila metri d'altezza

Il volo stratosferico dell'italiano Edoardo Oliviero

Un colloquio con l'aeronauta sulle difficoltà e sui preparativi dell'impresa

Buenos Aires, giovedì matt.

Si attendeva in questi giorni l'arrivo fra noi del professore Augusto Picard, il noto volatore stratosferico, ma finora non è giunto, mentre l'intesa era corsa che per la metà di febbraio egli sarebbe arrivato in Argentina.

Le difficoltà generali della navigazione europea spiegano il ritardo, che però si presume sarà breve. L'arrivo del prof. Picard vorrebbe dire l'inizio del volo nella stratosfera, al quale si è preparato con ogni cura scientifica e pratica il maggiore dell'aeronautica Edoardo Oliviero, il più popolare degli aviatori dell'America meridionale. Oliviero ha oggi quarantacinque anni e già da ventotto anni ha il suo brevetto di aviatore: e come aviatore allo scoppio della guerra europea egli era partito per l'Italia, patria dei suoi genitori, per arruolarsi volontario. Dopo la guerra, fu congedato col grado di maggiore dell'Aeronautica e tornato in Argentina si dedicò a promuovere l'aviazione civile: fece molta impressione il volo da lui compiuto nel 1926 da New York a Buenos Aires senza scalo e sono parecchi i primati da lui conquistati.

Il maggiore Oliviero parlando con alcuni giornalisti ha spiegato i suoi propositi, giustificando il ritardo che si verifica nella realizzazione del volo, con le difficoltà del momento che tutti comprendono e che creano degli ostacoli, più facili a intendersi che a spiegarsi. Ad ogni modo si può dire che lo stratosferico è ormai pronto e che breve sarà il ritardo, poichè con la fine di marzo qui è finita anche l'estate e le condizioni atmosferiche non sono poi più favorevoli.

Degli esperimenti parziali si stanno facendo con piccoli sferici, anche per collaudare gli strumenti ed il funzionamento dell'apparecchio poichè si vuol riuscire al completo nel tentativo. Il padre Ignazio Perig direttore dell'Osservatorio di fisica cosmica di San Miguel ha compiuto tutti i preparativi scientifici per le osservazioni e i rilievi da compiere durante il lungo volo: l'intenzione, alla quale sono stati proporzionati i mezzi e gli elementi sia tecnici che scientifici, è di arrivare almeno ai 30.000 (trentamila) metri nella stratosfera. Il pallone, ormai pronto, misura 124.780 metri cubi di volume, però non è ancora gonfiato: il carico di gas è di 4500 metri cubi. La cabina è costruita con lastre di alluminio leggerissimo, di spessore fra i tre e mezzo e quattro millimetri; il suo diametro è di metri 2,50 e può contenere con discreta comodità, due viaggiatori, oltre gli strumenti per le rilevazioni. Nella cabina c'è anche un apparecchio radio ricevente e trasmittente, col quale lo stratosferico si manterrà in contatto con l'Osservatorio meteorologico di La Plata per regolare il viaggio e dare le relative informazioni. Inoltre la cabina conterrà un rigeneratore dell'aria, per purificare i 750 litri d'aria contenutavi che sarebbe insufficiente alla durata dell'ascensione e perciò deve essere rinnovata.

Alla cabina sarà unito uno speciale paracadute nel caso che essa si staccasse dallo sferico e bisognasse perciò atterrare in modo eccezionale. Vivissima è l'attesa di questi ultimi giorni che precedono l'ascensione alla quale presenzieranno personalità dell'aviazione e della scienza di vari paesi.

Per l'alimentazione idroelettrica

Una grande galleria in costruzione nel Comasco

Morbegno, giovedì sera.

Sono stati iniziati i lavori per la costruzione di un grandioso cantiere da parte di una ditta che ha assunto i lavori per il traforo della montagna Alpe Bomino, onde raccogliere l'acqua del torrente omonimo e convogliarla a Gerola.

La galleria, che sarà lunga tre chilometri, permetterà di utilizzare le acque dell'intera zona del Bomino per l'alimentazione delle nove grandi centrali idroelettriche della Vallata del Bitto.

Conferenza Mortari a Modena

Modena, giovedì sera.

Presentato dal camerata Ugo Maria Tubini, segretario della locale sezione della Falange Española Tradicionalista, al teatro Storchi, presenti le autorità cittadine ed un pubblico numerosissimo, ha avuto luogo una interessante conferenza sul tema « Bagliori di rivoluzione » tenuta da Curio Mortari. L'oratore, che ha brillantemente trattato l'importante argomento, è stato ripetutamente e calorosamente applaudito dal numerosissimo pubblico.

Un cliente misterioso che è un volgare ladro

Gallarate, giovedì sera.

Da qualche tempo aveva preso dimora in un pubblico esercizio nel rione di Bettolino, tale Giovanni Della Longa, di anni 34, da Valdobbiadene (Treviso). L'attività di costui si rivelò subito assai misteriosa in quanto egli non lavorava affatto e si presentava sempre con biciclette di provenienza sospetta.

Il fatto venne segnalato ai carabinieri i quali provvidero a chiedere notizie e si venne così a sapere che il Della Longa è un pregiudicato già condannato per reati comuni. Il trevigiano è stato fermato e denunciato per furto di una bicicletta, che è stata sequestrata, in danno di persona non identificata.

Affetto da miopia cade in un canale e annega

Ferrara, giovedì sera.

Il bovaro Cristiano Muraro, di anni 63 da Comacchio, nel camminare lungo il ciglio di un canale presso Portomaggiore, affetto com'era da forte miopia, non si accorgeva di essere troppo vicino all'acqua e, perduto improvvisamente l'equilibrio, cadeva nel canale. Alle grida di soccorso accorrevano alcune persone che si trovavano nelle vicinanze, ma la loro opera si rivelava ormai inutile. Il Muraro travolto dalle acque era annegato.

Telefoni isolati a Ferrara per il furto di un cavo

Ferrara, giovedì sera.

Alcuni utenti della nostra città, essendo rimasti improvvisamente isolati dal telefono, porgevano reclamo alla locale direzione, la quale, invitati sul posto gli operai per accertare il guasto, constatava che ignoti ladri avevano asportato 35 metri di cavetto di piombo, contenente il filo telefonico. Forse i ladri credevano che tale cavo fosse il residuo di qualche vecchio impianto e non avevano esitato ad appropriarsene. L'originale furto è stato denunciato.

Falso medico arrestato a Firenze — Si spacciava per marchese e rubava

Roma, giovedì sera.

I Carabinieri hanno tradotto a Roma questa mattina tale Ercole Acunzo, da Pomigliano d'Arco, che è stato arrestato ieri sera a Firenze. Si tratta di un elegante giovanotto che sotto nome di marchese Gennaro Siciliano, medico chirurgo, si era stabilito a Firenze prendendo alloggio in un albergo del centro. Sin dai primi giorni del suo soggiorno fiorentino il Siciliano si impose all'attenzione e alla simpatia di numerose famiglie della città. Ma i Carabinieri, che erano da qualche giorno alla ricerca di un sedicente medico chirurgo segnalato da Roma come autore di vari reati compiuti sotto il nome di dott. Ferdinando Mantillotti, vollero veder chiaramente chi fosse il Siciliano e non è stato loro difficile capire che il Siciliano e il Mantillotti erano la stessa persona. Tratto in arresto l'individuo, si sono così potute avere le sue esatte generalità. L'Acunzo è stato denunciato per abuso di titolo professionale. Per stabilire ulteriori responsabilità dell'arrestato proseguono intanto le indagini.

Professionista ebreo cancellato dall'Albo

Vercelli, giovedì sera.

Il direttorio del Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Vercelli ha cancellato dall'albo degli avvocati e procuratori presso il Tribunale di Vercelli il dottor procuratore Vittorio Cingoli, appartenente alla razza ebraica.

Bimba gravemente ustionata

Vercelli, giovedì sera.

A Donato la bambina Gemma Botallo di 10 mesi, versandosi addosso un pentolino di caffè bollente, si è prodotta delle scottature alla regione dorsale ed al braccio destro con pericolo di vita.

Scivola lungo le scale e muore poco dopo

Trento, giovedì sera.

La scorsa notte è stato rinvenuto agonizzante in una cantina il giardiniere Alessandro Rigo di 52 anni, il quale presentava una larga ferita alla fronte. Ricoverato d'urgenza all'ospedale, l'infelice decedeva qualche ora dopo senza aver potuto riprendere la conoscenza.

L'autorità di Pubblica Sicurezza ha aperto una severa inchiesta, dalla quale pare escluso il delitto. L'ipotesi più accreditata è quella che il Rigo, il quale da tempo aveva scelto abusivamente la cantina per suo alloggio notturno, nello scendere nel locale sia scivolato lungo le scale, andando a sbattere contro un muro. Caduto svenuto, l'infelice non avrebbe potuto invocare soccorso, ciò che ha aggravato irreparabilmente il suo stato.

I ladri nella drogheria

BERGAMO. — A Calolziocorte ignoti penetravano nella drogheria di Serafino Valsecchi, in frazione Pascolo, appropriandosi di una bicicletta, di salami, dolciumi e generi alimentari, per un valore complessivo di 800 lire.

Infortunio sul lavoro

COMO. — In seguito alla rottura di un cavo d'acciaio destinato al sollevamento di grossi massi, l'operaio trentottenne Pietro Preh ha riportato ferite tali per cui versa in imminente pericolo di vita.

La novella a corto metraggio

PROPAGANDA NELLA STEPPA

Da molto tempo, gli aeroplani, che li avevano buttati, erano scomparsi ed ancora volteggiavano nella neve i manifestini. Allegri, gialli, leggeri, indolenti sembravano delle grosse farfalle uscite con qualche mese d'anticipo dalla pineta ancora sepolta. « Compagno!... Compagno! ». Tutti quelli del paese si chiamavano fra di loro, misteriosamente, accennando alla strana cosa discesa dal cielo ed invitandosi reciprocamente alla raccolta. Forse nemmeno la manna sul deserto fu raccolta così rapidamente dagli ebrei come quei foglietti gialli, dove a grossi caratteri neri era chiaramente scritto che il Piccolo Padre aveva ingannato il suo popolo trascinandolo in una guerra inutile e disastrosa.

In pochi minuti tutti erano completamente scomparsi, anche quelli che erano caduti sui tetti delle case e sulla punta degli alberi negli orti, e, se una di quelle cose gialle, non fosse andata a posarsi dolcemente proprio sul davanzale della finestra del Commissario del Popolo, il rappresentante dell'ordine forse non si sarebbe mai accorto che, quel mattino, il Piccolo Padre era stato così insolentemente trattato dal nemico. Ma, poichè se ne era accorto, tutti quelli che li avevano raccolti furono obbligati, pena la morte, a tirar fuori di sotto ai cappottoni di pelle di capra quei quadratini di carta gialla ed a rimetterli nelle sue mani.

— Compagno, hai letto che cosa dicono del Piccolo Padre! tu, che cosa ne pensi?

— Amico del popolo, che cosa posso sapere io che non so leggere.

Settecentocinquanta manifestini consegnati e settecentocinquanta risposte eguali.

Così « l'amico del popolo » si presentò trionfante, due giorni dopo, ad un tale che aveva molte decorazioni sotto un bel cappotto di agnello di Persia. Gli raccontò dei manifestini che avevano lanciato gli aerei nemici e gli fece omaggio di un sacchettino contenente settecentocinquantuno foglietti gialli. Cinquantuno perchè aveva messo anche quello che era venuto a sbattere contro i vetri della sua finestra.

— Che cosa ne dicono al paese? — aveva domandato quell'altro, ricevendo con la punta delle dita quel pesante sacco di insolenze contro il Piccolo Padre e posandolo a terra leggermente come se contenesse una mezza dozzina di bombe.

— Non ne dicono nulla. Nessuno sa leggere.

— Ah!... e tu che cosa ne dici?

— Io! io dico che il Piccolo Padre è il padre venerato di tutti noi... dico che quello che scrivono i suoi nemici sono tutte calunnie... dico che i suoi nemici sono bugiardi... dico che non è vero che il nostro Piccolo Padre sia un...

— Sai leggere tu?

— Certamente.

— Meglio che sia tu solo a saper leggere... Uno solo da fucilare.

Michele Car

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Le anime gemelle

Nel cuore di Albino Trani era rimasto, latente ma vivo, il ricordo di questa gentile fiaba infantile:

« Subito dopo la Creazione, le « imprese celesti posero mano agli « ultimi ritocchi d'abbellimento e « d'ornato del mondo, dando, fra « l'altro, avvio alla prima estetica « urbanistica col sistema delle « piante e delle aiuole. Così sorsero due sterminati giardini, assai « distanti fra loro, come a due opposte Barriere. In uno gli angelini cominciarono a gettar rose « e nell'altro garofani, meglio, « una rosa per un garofano, un « garofano per una rosa. Il buon « Dio lodò l'iniziativa e poichè allora si preoccupava di cacciare « dall'orbe la solitudine e la tristezza, ultimi residui del caos, « ordinò agli Zeffiri di organizzare un servizio segreto e delicato, quello cioè di confondere a « giorno fisso i pollini d'una rosa « e d'un garofano predestinati in « modo che mai s'avesse da parlare di rimboschimento. E così « per la prima volta la parola « Amore » spuntò fresca di fabbrica sotto le stelle nuove di « zecca.... ».

Poi in Albino gli studi letterari e i canzonieri avevano mutato in convinzione l'impressione fanciullesca: e le teorie della predestinazione, delle anime gemelle, delle affinità elettive, dell'« essere » diviso in due parti che una da Aosta l'altra da Tokio si ricercano, come narrasi nel Symposium platonico, gli s'erano radicate a fondo sicchè egli attendeva con ansia il venticello paraninfo e si sforzava di scoprire su una testina bionda o bruna quel berrettuccio a stelle che sentiva sulla propria, per il grande cotillon della vita.

Ma i suoi vent'anni, appassionati ed avidi, brancolavano nel vuoto. In tutti i broli, a cui s'affacciava, non sentiva mai il profumo aliante nella sua anima, segno palese che gli innesti non v'erano possibili... Per un certo tempo avrebbe giurato che Ada era il suo tipo. Ma, ahimè, una sera in una sala da ballo ella aveva rifiutato la sua orzata, da lui offertale, aveva trangugiato due cognac di fila e poi, là, in danza così frenetica che le altre coppie avevan fatto circolo battendo le mani e soprannominandola: « Bótola »... E Dora? Anche lei lì per lì pareva avere i numeri voluti, ma l'illusione era presto scomparsa il giorno in cui egli l'aveva invitata a gustare la sua collana di sonetti all'Ignota. Ella aveva risposto con una spalluccciata e s'era servita del quaderno poetico per portare al campo la flanellina da tennis senza sporcarla colle dita... E quell'attricetta, a cui egli aveva pensato come alla prima donna pel suo dramma: « Il mio astro » e per sè? Dopo avergli pappato un pranzo da campionessa di lotta libera, se l'era battuta e lui aveva dovuto mutare titolo e protagonista al dramma, ribattezzandolo « Il mio conto » e introducendovi la parte dell'albergatore... Rose spampanate e vizze che il refolo non aveva più forza di ammulinare in aria: fiori senza recapito, pacciame di petali...

Ma finalmente la tabella delle destinazioni nella stazione degli Zeffiri aveva ospitato il suo nome e tosto una rosa di primo petalo e un garofano screziato avevano iniziato il volo di avvicinamento: volo da nulla chè la signorina Ely stava al quarto piano della casa di Albino.

Ma che cercava Albino? Una donnetta innamorata che intravvedesse quanto era necessario alla loro felicità, ne accettasse i limiti, stipasse l'area sacra d'ogni squisitezza e non bazzicasse nei templi altrui. Ecco: amare, armonizzare sentimento e realtà e fare dell'amore comprensivo, il timoniere della vita: timoniere che sente sul viso la carezza dei profumi delle isole vicine, ma nel contempo vede scogli e secche e naviga col naso nella poesia e gli occhi sull'acqua... Ed Ely esisteva così. L'opinione pubblica le era favorevole. Non le si conoscevano farfalloni: fra i giovinastri dell'androne passava come un carro armato: lavorava da dattilografa in uno studio d'avvocato sessantenne, due volte vedovo, quindi in stato di ben guadagnata pensione: aveva l'eleganza economica delle torinesine, che da un double face scomposto ti tiran fuori due vestitini: non sfarzava, non bussava a quattrini, non aveva debiti...

Albino, è vero, poteva anche pretendere di più in quanto figlio di famiglia da primo piano, prossimo dottore in belle lettere e nipote d'un ammiraglio a riposo: ma per avere l'amichetta dei vent'anni come un mazzetto di fiori freschi e familiari sul davanzale dell'anima, Ely era l'ideale... E poi s'adattava così bene al suo bilancio! Scriveva a macchina, quindi tesi, articoli, sonetti e drammi non sarebbero costati un quattrino... Tutti inoltre giuravano che era un portento di disinteresse e soltanto sensibile ai pensierini gentili... Ma era fatta per lui, che da vero poeta era sempre leggero di tasca... Rosa casalinga e garofano domestico...

E così, colla prudenza imposta dal fatto d'essere coinquilini ammodo, i due s'innamorarono dal balcone e s'incontrarono in corso Massimo d'Azeglio fuori tutte le zone minate dalle famiglie, dai capi-ufficio, dai professori, dai parenti e dagli amici d'ambo i sessi. Ely gustò i suoi versi, Albino cancellò « Ignota » dalla copertina del quaderno giacchè oramai la sua non era più una poesia senza recapito: e un casto bacio sotto le conifere municipali annunciò ai passeri, alle balie e ai pensionati delle panchine che la città aveva nuovamente un Petrarca e una Laura e si delineava, accidenti!, la genesi d'un altro canzoniere...

Ah! La prima domenica d'idillio, Pasqua di Resurrezione... Ogni minuto un episodio, una carezza, una cortesia, un dono, un'offerta, un ricordo di domani: e così, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 23, una vispa calandra saggitante qua e là, ebbra d'azzurro, con un garofolino fra le zampine, ebbra di volo e di spazio... E già... Prima un caffè a miscela sentimentale, poi una scarrozzata romantica, poi una merenda e, dopo cena, il cine col film: La donna che sarà mia, bibita, automobile e riposo... Alla sera il vate s'accorse che i venti, dopo il trasporto dei fiori, s'eran portati via parecchi biglietti da dieci, ma la sua felicità era un tale analgesico che egli si sentiva leggero leggero ovunque... E domani Pasquetta! Appuntamento alle 10, viaggio in automobile fin in vetta ai colli, un bel pranzo in una trattoria, anima di strozzino in vesti folcloristiche, con lei che gli tagliava la bistecca e lui che le sbucciava le mele, poi discesa al parco dei divertimenti, soste piacevoli sui carrelli a scontro, e la donna coi tre seni, il Castello della Morte, il tiro a segno colle pipe, mandorle tostate e torroni: poi, dopo cena, il cine col film: Sempre così, la menta seltz, automobile e a cuccia... 127 lire...

Alla quarta domenica, quando, di ritorno da una gita ai Laghi, Albino s'accorse che nel portafoglio delle riserve non eran rimaste che sei lire, capì che era giunta l'ora dei debiti. Rabbrividì nel suo io poetico ed economico, ma cedette se no alla sua lira di domani sarebbe mancata la corda delle « pazzie giovanili »: e contrasse prestiti per far fronte ad altre quattro domeniche di svaghi riposanti e di passatempi ristoratori. E alla nona, la tragedia... Quando si sentì chiedere cento lire, egli proruppe in un'ode, in cui la nostalgia dell'amore gratuito s'alternava a invettive contro le spensierata prodigalità e a grida di doloroso stupore per aver trovato un polipo dov'egli sperava una trotella. Fu allora che Ely secca secca gli buttò in viso la battuta da scena madre: « Ti avevo chiesto cento lire per farti un regalo, ma già, quando mai un bruto ha intuito una delicatezza! ». Violenta separazione in corso Cairoli, velario...

Molti mesi di economia all'osso consentirono ad Albino di restaurare le finanze e molte riflessioni lo trassero a tre grandi decisioni. In primo luogo chiuse violentemente le imposte quando sentì Ely stornellare dal balcone « Torna caro ideal ». Quindi scagliò un improperio vigoroso alla Filosofia, truffatrice che chiama « gemelle » le anime, quand'invece sono spaiate ed integrative sciaIando l'una e pagando l'altra. E infine egli decise di consacrarsi alle signorine della sua classe, in possesso di garantito finanziamento.

E su questa strada un poeta andò al Cimitero e il dott. Albino Trani trovò anche una dote.

Leo Torrero

La controversia per il carbone tedesco

Significativi silenzi a Londra

mentre si cercano giustificazioni all'atto compiuto

A Parigi si spera che il buon senso finirà per prevalere
A Berlino si mette in rilievo il tono provocatorio britannico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, giovedì sera.

La notizia che il transatlantico Queen Elizabeth, di 85 mila tonnellate di stazza lorda, di gran lunga il più grande transatlantico del mondo, è giunto o sta per giungere a New York, è la notizia che domina le pagine di quasi tutti i giornali, di quelli popolari come di quelli che si piccano di essere destinati alla cerchia degli intenditori di politica.

Partito preso

E questa notizia di cronaca parabellica non è la sola: ve ne sono delle altre, come quella di un aeroplano britannico che ha sparato di fronte alla prua di un vapore olandese per avvertirlo che stava navigando verso un campo minato; c'è ancora la notizia di una radiodiffusione dalla Germania di tre prigionieri di guerra britannici. In totale si ha l'impressione che intenzionalmente la politica sia stata cacciata dalle prime pagine.

Così anche l'argomento del carbone italiano sequestrato dalla flotta britannica ha assunto molto meno rilievo di quanto ne avesse avuto nei recenti giorni.

D'altra parte è da constatare che di notizie o di informazioni e di induzioni nuove non ve ne sono. I giornali si limitano a tentare qualche nuova linea giustificatoria dell'azione britannica: fra queste nuove difese d'ufficio va menzionata quella da noi ricordata ieri notte a proposito della « seconda commissione » e del numero dei paesi importatori che hanno presentato ad essa istanze per la revisione del provvedimento di sequestro decretato dalla commissione numero uno. La difesa consiste nel dire che questa commissione ha già dato risposte favorevoli o sfavorevoli a importatori di diciannove nazionalità: si vuole inferire che i provvedimenti presi contro il carbone italiano hanno già avuto precedenti e che quindi l'ultima azione britannica non costituisce intenzione di colpire singolarmente l'Italia.

Il Daily Telegraph, occupandosi del problema del carbone tedesco, osserva che l'Inghilterra è pronta a fornire carbone in cambio di prodotti industriali italiani. « L'Inghilterra era anche pronta — prosegue il giornale — ad acquistare importanti quantità di prodotti agricoli italiani destinati per il passato al Reich, con pagamento parziale in carbone, sebbene il mercato inglese non avesse bisogno di questi prodotti. L'ammontare di queste esportazioni avrebbe raggiunto i venti milioni di sterline.

« E' forse utile ricordare — dice il giornale — che il commercio anglo-italiano si aggirava dieci anni fa sulla somma di 50 milioni di sterline annue. Il volume degli scambi fra i due Paesi è sceso poi a circa sette milioni di sterline.

Rapporti con Washington

« Il Governo britannico — aggiunge il Telegraph — accordando per tre mesi un trattamento speciale all'Italia, correva il rischio di compromettere le sue relazioni con gli Stati Uniti. D'altra parte, la Germania ha beneficiato grandemente delle esportazioni che ha potuto realizzare nel corso di questo periodo ».

Il giornale aggiunge che non si potranno fare concessioni concernenti le spedizioni di carbone tedesco in Italia, poichè la data alla quale il controllo doveva entrare in vigore era stata annunciata a suo tempo e non sarà mutata.

« I vapori attualmente detenuti o che stanno caricando carbone a Rotterdam non eluderanno il blocco, ma sarà forse possibile trovare il mezzo di aiutare l'Italia a superare le difficoltà create dall'arresto della fornitura in questione.

Leo Rea

Aspra polemica tedesca contro le pretese inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Questi circoli definiscono semplicemente ridicolo e grottesco il tentativo della propaganda britannica di attribuire a sedicenti mene germaniche la reazione dell'Italia alle misure di rappresaglia adottate dall'Inghilterra.

Ancora più ridicoli e grotteschi sono gli sforzi di certa stampa francese per impedire che la pubblica opinione si accorga della colossale sciocchezza commessa da Churchill, provocando, con una inconsulta decisione, una grave tensione con Roma.

Le preoccupazioni

Simili tentativi e siffatti sforzi tradiscono la crescente preoccupazione di chi si vede a mal partito e non sa più a che santo votarsi. La realtà è che l'atteggiamento del Governo fascista non può lasciare alcun dubbio circa il fermo proposito dell'Italia di difendere i suoi vitali interessi. A Londra e a Parigi si sa benissimo che ogni monito partito da Roma va preso sul serio e che chi per un momento se ne dimentichi si espone alle conseguenze di una amnesia imperdonabile.

Non si tratta soltanto della questione del carbone — osserva il corrispondente romano del D.N.B. — bensì di una questione di principio. La presa di posizione dell'Italia investe anzi l'intero problema della guerra economica.

Appaiono pertanto molto fondate le voci secondo cui dovrebbero attendersi simultaneamente una azione energica, diciamo così individuale, e cioè da parte dell'Italia, e un passo collettivo degli Stati non belligeranti e neutrali.

Il rappresentante dell'agenzia ufficiosa del Reich sottolinea poi le spontanee manifestazioni cui hanno dato luogo le misure di rappresaglia britanniche come pure l'atteggiamento tranquillo ma deciso della stampa fascista.

Sotto certi aspetti la decisione di Londra di infischiarsi del monito di Roma appare alquanto strana. Viene fatto per esempio di chiedersi, osserva il collaboratore diplomatico del Deutscher Dienst, come mai gli alleati, che si dibattono fra difficoltà di ogni genere, vadano in cerca di altri guai, esponendosi a quello che potrebbe essere un pericolo fatale.

La spiegazione psicologica è data forse dal fatto che a Londra e a Parigi non ci si illude più circa la sperata possibilità di trasformare la « non belligeranza » italiana in una dichiarata neutralità e per tanto si vuole ricorrere all'estrema ratio di una pressione ricattatoria, pur sapendo che questa potrebbe sortire effetto opposto.

Non si esclude anche che tale sia veramente l'obbiettivo, e cioè provocare nuove complicazioni, nell'intento di allargare l'incendio; se così fosse bisognerebbe concludere che i desperados hanno avuto il sopravvento.

In sede giuridica e anche morale la posizione della Gran Bretagna appare già irrimediabilmente compromessa, e precisamente in quanto, invece di rispondere all'atto d'accusa formulato dal Governo fascista, ci si è resi responsabili di una specifica flagrante violazione del diritto internazionale.

La scappatoia

L'Agenzia ufficiosa sottolinea poi la circostanza aggravante che le carboniere italiane erano state caricate prima del 29 febbraio e avevano dovuto lasciare Rotterdam dopo il 1° marzo a causa del cattivo tempo, senza contare che le forniture di carbone tedesco per via d'acqua erano state fortemente ostacolate negli ultimi due mesi dalla scarsa navigabilità del Reno.

Tutto ciò gli inglesi sapevano benissimo, il che conferma la loro cattiva volontà, anzi il deliberato proposito di assumere un atteggiamento di aperta provocazione.

Gli sviluppi del conflitto non si possono prevedere; non è escluso che la Gran Bretagna escogiti una scappatoia tattica, per esempio dichiarandosi disposta a coprire il fabbisogno di carbone dell'Italia.

Oggetto di ironiche considerazioni è la comunicazione fatta ieri da Chamberlain in merito ai documenti relativi ai negoziati anglo-franco-russi. La pubblicazione di questi atti, osserva un giornale, è stata dunque rinviata sine die.

Certa è intanto una cosa: che alcuni esponenti della cricca guerrafondaia, come Eden e Churchill, non hanno rinunciato all'idea di rientrare nelle buone grazie di Stalin. Taluni documenti di Mosca levano la pelle, ma evidentemente la plutocrazia britannica non se ne dà per inteso. Vuol dire che i fatti — si dice qui — si incaricheranno di darle una meritata lezione anche in sede morale.

Vice

Le accoglienze francesi a Sumner Welles

e i pretesti per sostenere la tesi di Londra sui carboni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, giovedì sera.

La stampa parigina nel dare il benvenuto al signor Sumner Welles — il quale, proveniente dalla Svizzera, è giunto a Parigi questa mattina alle ore 10 — ne presenta la biografia, facendo degli elogi della sua personalità privata e politica. Alla stazione egli è stato ricevuto dal Sottosegretario agli Esteri signor Champetier de Ribes e dall'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti.

I colloqui

Oggi stesso l'inviato di Roosevelt sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica e dall'on. Daladier Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, il quale offrirà all'ospite un pranzo intimo al Quai d'Orsay. Venerdì e sabato il signor Sumner Welles si incontrerà anche con i Presidenti della Camera e del Senato, con l'on. Chautemps, vice-Presidente del Consiglio, con l'on. Reynaud, Ministro delle Finanze, con l'on. Bonnet, Ministro della Giustizia ed ex-Ambasciatore a Washington. Inoltre il Sottosegretario americano avrà a Parigi dei colloqui con il generale Sikorski e con il signor Zaleski, rispettivamente Presidente e Ministro degli Esteri del Governo polacco costituito e residente in Francia.

Alcuni giornali — pochi invero — consigliano di seguire con discrezione il soggiorno parigino dell'Ambasciatore straordinario della Casa Bianca, dal momento che la sua missione è e deve rimanere confidenziale nonchè puramente informativa, per uso esclusivo del signor Roosevelt.

Lasciamolo giudicare lui stesso, scrivono i suddetti giornali, senza il tentativo d'influenzare il suo giudizio, senza diminuire di esso il valore mediante delle critiche impertinenti sul senso e la portata della sua missione e senza dare l'impressione che da essa la Francia abbia qualche cosa da temere.

Il consiglio di discrezione e di riservatezza non è però seguito dalla maggior parte della stampa. Il Petit Parisien vuole avvertire il signor Sumner Welles che, mentre a Berlino egli ha constatato de visu i piani tedeschi di egemonia, deve constatare a Parigi che la Francia non ha piani di dominazione ecc. ecc. Il Figaro dedica al visitatore americano una lettera aperta di due colonne per persuaderlo che l'Inghilterra e la Francia sono innocenti come colombe.

L'affare dei piroscafi italiani carichi di carbone tedesco fermati dal blocco britannico deve essere considerato seriamente, ma non tragicamente, secondo quanto dice l'Excelsior. Esso è dolente che la diplomazia italiana abbia nella sua Nota sollevato il problema generale del blocco economico « per alzarvi contro tutti i neutri ».

Se l'Italia invece, soggiunge il giornale, si fosse limitata a preoccuparsi dei fatti suoi, il regolamento della questione sarebbe già probabilmente una cosa fatta.

Supposizioni

Di ciò vi è molto da dubitare, anzi si può supporre con fondamento che si sarebbero invocati altri pretesti per scagionare la cattiva volontà d'intesa di Londra e di Parigi. Comunque sia l'organo ufficioso afferma ora che « la manovra » (sic) tendente a fuorviare l'opinione universale sul significato reale della guerra, è la sola cosa alla quale non possono rassegnarsi Parigi e Londra.

L'Excelsior conclude tuttavia che il buon senso finirà per prevalere, « trattandosi, come si crede, di un malinteso che Parigi e Londra cercano di chiarire ».

Sulle intenzioni italiane si sono fatte molte supposizioni, pretendendo che l'Italia ne avesse di recondite. Secondo il Populaire essa avrebbe voluto dimostrare ora che « la questione italiana rimane aperta e che l'Italia non ha ancora fissato la sua posizione definitiva ». Il giornale, dopo aver ricordato che negli ultimi sei mesi tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia hanno avuto luogo contatti d'ogni sorta, propende a credere che « il realismo italiano non ha ancora preso partito perchè esso non possiede ancora tutti gli elementi per la sua scelta ».

Nella Justice il suo direttore, ex-ministro Frossard, volendo mettere le carte in tavola scrive:

« L'Italia ci ha sovente avvertiti che essa determinerebbe di fronte alla guerra la sua posizione solamente tenendo conto dei suoi interessi e che, in ogni caso, essa non accetterebbe d'essere esclusa dalla ricostruzione eventuale dell'Europa. Perchè non offrirle di conversare con leali propositi di mutua informazione? Perchè, se essa presentasse delle rivendicazioni ragionevoli, attenderemmo la pressione delle circostanze per esaminarle e soddisfarle? ».

F. dal Padulo

Il "Foro Italico,, di Rodi

Una visione della moderna Rodi: il « Foro Italico » sul quale si affacciano il Mercato, la Banca d'Italia, il Circolo delle Forze Armate, il Palazzo di Giustizia e, a sinistra della foto, la nuova sede del Comando della Legione Egea M.V.S.N. « Conte Verde ». Sullo sfondo la imponente mole del riedificato Castello.

SEI MESI

Si prepara qualche cosa...

Un giornale scrive: « Vi è del nuovo in vista, perfin la Polizia se n'è accorta... »

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, giovedì sera.

Sei mesi di guerra: guerra economica che sui mari, solcati dalle grandi strade dei trasporti, assume aspetti cruenti. Ora i corrispondenti dei paesi neutrali da Londra e da Berlino, particolarmente da Londra, annunziano da giorni: è evidente che si prepara qualcosa. Che cosa?

Ormai anche i paesi neutrali sono diventati scettici di fronte a questi annunci. Tre o quattro mesi or sono si parlava dell'avanzata russo-tedesca verso l'India. Oggi, dopo la Finlandia, è un'ipotesi che ha perso credito.

Qualcosa di nuovo nei due possibili campi sussidiari? Ma a nord, ai franco-inglesi si oppone la decisa volontà dei paesi scandinavi di rimanere neutrali. A sud, la ormai leggendaria avanzata verso i pozzi russi di petrolio non ha ancora allettato, a parte gli ostacoli naturali, il consenso turco e poi nel Mediterraneo vi sono altre incognite.

Allora il nuovo è previsto sul fronte principale, su quello decisivo per la vittoria o la sconfitta finale? Hitler — così affermano i conoscitori della Germania — non è uomo da lasciarsi influenzare dal calendario. Medita a lungo le sue decisioni, ne ordina un'accurata preparazione ma lo scatto è frutto dell'ispirazione; quella che lo ha guidato negli scorsi anni per raggiungere sbalorditive vittorie. Ancora pochi giorni or sono Goebbels ha detto: l'ora dell'azione militare suonerà nel momento preciso che il Führer darà il segnale.

Ora è da Londra che si preannunciano novità: anzi un giornale d'un paese neutrale ricorda, con una punta d'ironia, un verso popolare: « che ci sia qualcosa sotto ormai se n'è accorta perfin la polizia ». Che cosa possono fare i franco-inglesi?

I francesi hanno una tale fiducia nella loro linea fortificata che si è diffusa in Francia questa convinzione: se i tedeschi attaccano a fondo la Maginot è un segno sicuro che sono disperati. Forse si illudono, perchè anche queste famose fortezze bisognerà vederle alla prova. In ogni caso sarebbe un segno di disperazione ancor più grande se l'anemica Francia sacrificasse un milione di uomini attorno alle fortezze della Sigfrido.

Non rimane altro che chiedersi se vedremo i trentamila aeroplani di cui dispongono franco-inglesi e tedeschi impegnati in un duello di distruzione. Ancora un'ipotesi romanzesca.

Malgrado i corrispondenti da Londra e da Berlino affermino che si « prepara qualcosa » e che perfino la polizia se n'è accorta, non arrischiamo la minima ipotesi. Limitiamoci a segnalare queste voci. Forse soltanto voci di primavera.

m. b.

Il comunicato tedesco

Voli di ricognizione sulle coste inglesi

Berlino, giovedì sera.

Il comunicato militare diramato questa mattina dal Comando Supremo tedesco dice:

« Nessuna novità all'ovest.

« La nostra aviazione ha continuato le sue incursioni di ricognizione contro l'Inghilterra. Durante la notte dal 5 al 6 marzo alcuni apparecchi inglesi sono penetrati nella Baia tedesca ed hanno sorvolato la costa nord-ovest della Germania.

« Un apparecchio britannico ha sorvolato il territorio danese ».

Nell'Artigianato

Piero Gazzotti nominato presidente della Federazione Nazionale

L'elogio all'opera svolta da Buronzo

Roma, giovedì sera.

Il cons. naz. Vincenzo Buronzo per ragioni di salute ha insistito presso il Ministero delle Corporazioni per essere dispensato dalla carica di presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani e dell'Ente Nazionale dell'Artigianato e delle piccole industrie. Il Ministro lo ha ringraziato vivamente dell'opera assidua prestata per molti anni a favore dell'artigianato italiano dalla costituzione della Federazione, prendendo atto delle dimissioni rassegnategli.

PIERO GAZZOTTI

Con provvedimento in corso viene approvata la nomina del cons. naz. Piero Gazzotti a presidente della F.N.F. Artigiani e dell'Ente Nazionale dell'Artigianato e delle piccole industrie.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 2 aprile

ROMA, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per martedì 2 aprile, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

IL CONCISTORO

La canonizzazione di Gemma Galgani rinviata al prossimo Concistoro

Roma, giovedì sera.

Stamane nella sala del Concistoro ha avuto luogo il Concistoro segreto per la provvista delle sedi episcopali vacanti e per il voto dei cardinali sulla canonizzazione delle beate Gemma Galgani di Lucca e Maria Eufrasia Pelletier.

Alle 10,15 il Papa, che indossava la falda, la mozzetta e la stola rossa, accompagnato dalla nobile anticamera ecclesiastica e laica si è recato nella sala del Concistoro, ove erano già riuniti 21 cardinali. Sedutosi il Pontefice in Trono e intonato l'extra omnes, Pio XII, rimasto solo con i cardinali, ha pronunziato una allocuzione esaltando i meriti e le virtù delle due Beate e invocando la loro intercessione per l'umanità straziata dalla guerra. Ha concluso annunciando le nomine dei nuovi vescovi e imponendo il pallio agli arcivescovi che godono di questo privilegio.

Subito dopo il Concistoro segreto si è avuto quello pubblico. Questo si è svolto nell'aula delle Benedizioni, dove avevano preso posto le postulazioni delle due cause di canonizzazione, i patriarchi, arcivescovi e vescovi residenti a Roma o in un raggio di cento miglia — come prescrive il codice di Diritto Canonico.

Il Papa, indossati il piviale e la mitra, in sedia gestatoria si è recato nell'aula delle Benedizioni, dove era stato predisposto il trono papale. Lungo le pareti dell'aula erano situate le tribune per i familiari del Pontefice, il Corpo Diplomatico e l'Ordine di Malta. Il corteo papale si è svolto attraverso le sale Ducale e Regia, dove avevano, per disposizione del Papa, preso posto circa duemila coppie di sposi novelli e numerosi invitati.

Dopo l'« ubbidienza » prestata dai Cardinali, il decano degli avvocati concistoriali ha perorato la causa di canonizzazione delle due Beate, chiedendo al Papa di volerle iscrivere nell'albo dei Santi. Monsignor Bacci, segretario dei « Brevi ad Principes », ha risposto a nome del Papa, affermando che Egli era lieto di aderire alla richiesta, ma che per maggiore Sua tranquillità voleva ancora chiedere un ulteriore voto in un prossimo Concistoro semipubblico, non solo ai Cardinali, ma anche ai Vescovi. Quindi il Papa ha impartito l'apostolica benedizione. La cerimonia ha avuto termine alle 12,30.

Tre minuti di raccoglimento nel Venerdì Santo

Roma, giovedì sera.

La Corrispondenza informa che il Comitato centrale antiblasfemo ha invitato — attraverso superiori organi competenti — gli stabilimenti industriali, gli opifici, le officine di tutta Italia, a voler ricordare l'ora del Divino Sacrificio del Redentore (Venerdì Santo 22 corr., alle ore 15), disponendo perchè le maestranze e gli impiegati tutti sospendano il lavoro per tre minuti di silenzio e raccoglimento.

La proposta ha incontrato larghissimi consensi e sarà attuata in tutti gli stabilimenti.

La nobile lettera della vedova di Battisti a un sodalizio sportivo

Trento, giovedì sera.

A Trento è stato recentemente costituito il Gruppo Sportivo « Cesare Battisti ». Al presidente del nuovo sodalizio è pervenuta dalla vedova del Martire della redenzione la seguente nobile lettera:

« Anche l'esercizio fisico fu tenuto da Cesare Battisti necessario ad una compiuta educazione giovanile. E all'Unione Ginnastica di Trento, animata da amore d'indipendenza patria, diede ai giovani anni impulso e sostegno. Non è difforme dal suo spirito intitolare a lui un sodalizio dove l'esercizio fisico sia coltivato in armonico compimento di un ideale educativo. — *Ernesta vedova Battisti* ».

Un evento eccezionale

La nascita di un urango allo Zoo di Roma

Roma, giovedì sera.

Allo Zoo si è avuta una eccezionale nascita. Da « Marco », il colossale urango e dalla sua compagna « Giulia », è nato un uranghetto che viene allevato con ogni cura e premura dalla madre. « Marco » fu donato al nostro Zoo circa 10 anni fa dal Console d'Italia a Batavia. Ha dodici anni e le sue dimensioni sono straordinarie e superiori ad altri uranghi di maggiore età.

Bicicletta scomparsa

BERGAMO. — Carlo Lorenzo Berardocci lasciava momentaneamente la sua bicicletta, del valore di 400 lire, sul pianerottolo di casa. Un ignoto se ne impadroniva allontanandosi velocemente.

Fatale imprudenza

CASALE. — Nel maneggiare una rivoltella, certo Giuseppe Porlas, di 24 anni, da Cagliari, lascia partire un colpo ferendo accidentalmente il compagno Antonio Ferro, di 23 anni, da Sesto, il quale riporta una grave lesione al polmone.

BORSE

TORINO, 7 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 45	S.T.E.T.	770 —
Id. f. m.	70 60	Saco	161 —
Redim. 3½%	67 —	[illegible]	160 —
Id. f. m.	68 25	Isotta	32 50
Rend. 5% c.	90 50	Fiat	341 50
Id. f. m.	91 10	Savigliano	915 —
Redim. 5 c.	92 10	Nebiolo	750 —
Id. f. m.	92 10	I.N.C.E.T.	180 —
B.T.N. 1940	99 875	Moncenisio	320 —
Id. 1941	99 25	Ilva	970 50
Id. 1943 I	91 90	Ansaldo	92 25
Id. 1943 II	91 40	Westingh.	410 50
Id. 1944	90 90	Lane Borg.	1500 —
Torino 4,50	430 —	Viscosa	245 30
Id. 5% ('33)	411 —	Valli Lanzo	78 75
Id. 5% ('37)	408 50	Cotonifero	381 —
S. Paolo 4%	490 —	F.I.S.A.C.	109 50
Id. 3,90%	408 —	Paramatti	220 —
Miglior. 4%	405 —	Gilardini	118 —
Ferrov. 3%	300 —	C.I.R.	314 —
Iri 4,50%	455 —	F.N.I.O.T.	187 —
Elfer. 4,00%	480 50	Schiappar.	78 —
Iri-Stet 4%	719 —	Mira Lanza	223 —
Irimare 4,50	472 —	A.N.I.C.	177 00
Iriferro 4,50	465 —	Romianca	79 75
Stipel 6%	300 50	Montepont	301 —
Ass. Gen.	880 —	Talco Graf.	415 —
Mediterr.	362 —	M. Amiata	612 —
Meridion.	[illegible]	Montecatini	217 50
Navig. A. I.	[illegible]	Acqua Pot.	290 50
Torino Nord	189 —	E. Zoccheri	74 50
Italgas	13 775	Fiorio	48 —
Sip	80 25	Vacchi-Ca.	48 20
Terni	248 —	Real Stab.	240 —
P.O.E.	94 —	Silos	770 —
Valdarno	105 —	Bisenam.	600 —
Merid. El.	224 —	Cartiera It.	135 25
Edison	380 —	Borgo	645 —
Unes	14 00	Foro Bian.	314 —

CAMBI: Parigi 43,05; Svizzera 441,25; Londra 77,67; New York 19,80; Belgio 335.

MILANO, 7 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	90 45	[illegible]	437 —
Id. f. m.	91 —	Dinamo	306 —
Id. 3,50 c.	70 40	Edison	345 —
Id. f. m.	70 60	Id. posterg.	360 —
Redim. 5 c.	92 —	Bresciana	395 25
Id. f. m.	92 15	Valdarno	395 —
Id. 3,50 m.	67 —	Piacentina	375 —
Id. f. m.	67 15	Sarda	83 00
Olm	480 —	Emiliana	705 —
Centrale	1100 —	Esticino	327 00
Ass. Gen.	886 —	Sel	181 —
Mediterr.	361 —	Cisalp. priv.	173 —
Meridion.	600 —	Id. ordin.	170 25
Costr. Ven.	480 —	Saco	160 —
Bussolino	88 —	Comacina	950 —
Cantoni	4000 —	Sip	80 50
Furter	332 —	Tirso	170 —
Ticino	314 —	Vizzola	567 —
Olcese	873 —	Merid. El.	261 —
De Angeli	1407 —	Orobia	151 75
Cucirini	541 —	Ovesticino	220 30
Linificio	130 —	Romana El.	361 —
Rossari	432 —	Terni	248 —
Rolandi	600 —	Unes	11 085
Tosi	97 75	Marelli	141 75
Cot. Merid.	316 —	Tecnomasio	135 —
Un. Manif.	411 —	Teti	140 —
Gavardo	600 —	Stet	776 —
Rossi	3985 —	Distilleria	770 —
Targetti	117 50	Eridania	700 —
F.I.S.A.C.	109 30	Raff. L. L.	911 —
Cascami	465 —	E. Zoccheri	73 25
Bernocchi	104 —	Anic	117 50
Chatillon	104 25	Italgas	13 75
Snia	508 —	Mira Lanza	224 —
Pacchetti	390 —	Ossigeno	448 —
[illegible]	37 50	Petroli	10 50
Ansaldo	92 50	Ardea	83 75
Ilva	969 25	Immobil.	618 —
Metall. It.	368 —	Id. Edilizia	36 25
Amiata	610 —	Fondi Rust.	113 —
Montecatini	217 50	Real Stab.	220 —
Dalmine	100 —	La Milano	60 25
Siele	604 —	[illegible]	73 —
Breda	310 50	Silos Gen.	570 —
Bianchi	136 75	Baroni	30 75
Isotta	32 375	Borgo	645 50
Fiat	341 —	Richard-Gin.	775 —
Reggiane	144 20	[illegible]	53 50
Pignone	171 —	Italcementi	300 —
Silurificio	250 —	Pirelli It.	1710 —
Fr. Tosi	450 —	Pirelli e C.	800 —
Adriatica	220 —	Romianca	77 75

GENOVA, 7 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Nav. I. A.	476 —	Molini A. I.	420 —
Tramways	440 —	Silos	570 —
Cotonificio	375 —	Eridania	700 —
Offic. Elettr.	431 —	Raffin. ord.	900 —
Montecat.	74 —	Zoccheri	660 —
Semoleria	665 —		

TRIESTE, 7 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	880 —	Martinolich	74 —
Ass. It.	367 —	Tripcovic	462 —
Infortuni	2030 —	Cosulich	145 —
Adr. Sic. A	1065 —	Ampelea	270 —
Id. B	1065 —	Silurificio	300 —
Gerolimich	200 —		

TORINO, 7. — Mercato resistente con affari però ridotti ai minimi termini. Quotazioni pressochè immutate dal livello precedente.

MILANO, 7. — Il mercato è trascorso oggi tra un'attività ancora distratta, ma su fondo migliore. Nei settori azionari si nota qualche miglioramento per le Stet, Teti, Breda, Fiat, Cantoni, Snia, Olm, Edison, Meridionali, Terni, Olcli, Distilleria, Tecnomasio, Sip e per le Cisalpina ordinarie. Inattivi e calmi i Fondi Pubblici. Le Costa pagano da oggi il dividendo in lire 12,70 per azione al netto dell'imposta.

Bimbo annegato

BERGAMO. — A Caravaggio in località Fontanella il piccolo Mario Tuffetti, di 27 mesi, cadeva fatalmente in una roggia, annegandovi miseramente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I prelittoriali dell'Arte a Milano

Come nelle altre maggiori città d'Italia, si stanno svolgendo in questi giorni a Milano i Prelittoriali dell'Arte. Nella foto si scorge un giovane scultore, allievo dell'Accademia di Brera, mentre sta dando gli ultimi tocchi ad un gruppo statuario che presenterà alla competizione.

All'imbocco del Tamigi

Una « salsiccia » della Marina inglese si eleva all'imbocco del Tamigi. Gli osservatori posti a bordo di essa hanno il còmpito di segnalare la presenza, di mine erranti e di sottomarini.

In perlustrazione fra le rovine di una casa

Pattuglia inglese in perlustrazione nella « terra di nessuno ». Appostata fra le rovine d'una casa, essa sorveglia i movimenti delle linee nemiche

Esplosione di una mina al fronte francese

Una delle mine di protezione poste nelle retrovie francesi, colpita da un proiettile avversario, è scoppiata producendo una vasta buca.

Delegazione commerciale italiana a Bucarest

Una delegazione commerciale italiana è giunta in questi giorni nella Capitale romena per discutere sul potenziamento dei rapporti economici fra i due Paesi. Nella foto l'arrivo della delegazione a Bucarest.

Avvitatura di bulloni

Per rimediare, almeno in parte, alle perdite prodotte dai siluramenti e dalle mine, i cantieri inglesi lavorano attivamente. Ecco un operaio che avvita i bulloni ad uno scafo.

Sorveglianza aerea ai convogli di navi

Una pattuglia di aerei britannici tipo « Fairey Battles » sorveglia il cielo della Manica scortando un convoglio di navi diretto in Francia.

Nelle vie di Helsinki

Giovani donne che sostituiscono gli uomini nel lavoro di spalatura della neve ad Helsinki.

Il capo dei volontari svedesi in Finlandia

A destra nella foto il gen. Linder, comandante del Corpo di volontari svedesi che combattono in Finlandia. A sinistra il tenente Tamm e al centro il tenente Ehrenwärd, suoi collaboratori.

FORMICHE SULLA NEVE

Originalissima inquadratura fotografica di un gruppo di sciatori preso dall'alto di una funivia, che fa pensare a delle formiche agitantesi sulla neve. L'istantanea è del torinese Cesare Giulio.

Sono arrivati i porcellini!

Gli inglesi, com'è noto, amano molto la carne di maiale. Ecco un soldato britannico che esprime la sua simpatia ad un porcellino facente parte di un « arrivo » dall'Australia.